ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 64
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO
DOMENICA
15-16 Marzo 1952

L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-986, 50-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 120 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni) L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 500 la linea - Pubbl. comm.: vedi rubriche - Ediz. (maggi) aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2450. — Copie arretrate: prezzo doppio

De Gasperi parla al Senato delle finalità del piano Schuman

Il Presidente afferma che gli svantaggi che il "pool„ del carbone e dell'acciaio comporta per la siderurgia, saranno compensati dall'incremento che riceverà l'industria meccanica italiana - Previsioni sul voto, mentre si annunciano agitazioni di protesta - La polemica elettorale: continua il dialogo fra Saragat e Romita

Roma, sabato sera.

A conclusione del lungo dibattito sul piano Schuman, durato tutta questa settimana, l'on. De Gasperi illustra al Senato gli aspetti politici e le concrete finalità del «pool» del carbone e dell'acciaio, cui il nostro Paese ha aderito.

Prima di lui, nella seduta che ha avuto inizio stamane alle dieci, hanno preso la parola i due relatori (il democristiano Jacini, per la maggioranza, e il comunista Pastore, per la minoranza) e il Sottosegretario agli Esteri, Taviani, che ha illustrato i lati tecnici del Trattato e ha fornito alcune delucidazioni che erano state chieste dagli oratori intervenuti nel corso del dibattito.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri si sofferma, in particolare, sull'apporto che il piano darà alla realizzazione della comunità europea. Eliminando dal centro dell'Europa il focolaio di dissensi della Ruhr e della Sarre, il piano contribuisce alla pacificazione di quel settore e alla pace dell'Europa occidentale. Rassicura poi coloro che hanno prospettato preoccupazioni per l'economia italiana, rilevando che l'industria meccanica italiana riceverà un sicuro e notevole incremento, tale da compensare certamente gli eventuali svantaggi che potrebbero verificarsi in altri settori, quali ad esempio la siderurgia.

La seduta al Senato è tuttora in corso: dopo il discorso del Presidente del Consiglio si avranno le dichiarazioni di voto e infine si passerà alla ratifica del piano.

Lo schieramento è il seguente: voteranno contro i socialcomunisti, alcuni liberali, qualche socialdemocratico, il repubblicano Ricci e gli indipendenti di sinistra.

Intanto, come ne ha dato l'annuncio il senatore comunista Li Causi, già si verificano i primi scioperi di protesta contro il pool del carbone e dell'acciaio: a Piombino si è avuta un'astensione dal lavoro di due ore e alla manifestazione, secondo i comunisti, si sarebbero associati anche i commercianti «per la crisi di sottoconsumo che il piano comporterebbe». Una delegazione giungerà a Roma per incontrarsi con i rappresentanti dei gruppi parlamentari del Senato.

Altri scioperi si registrano a Parma e a Cesena.

Naturalmente queste agitazioni si inseriscono nella più vasta lotta sindacale. La CGIL «denuncia il tentativo di limitare il diritto di sciopero» ravvisato tra l'altro nella recente sentenza della Cassazione che ha dichiarato illegittimi gli scioperi cosiddetti a catena e a singhiozzo. «In nessun caso — afferma un comunicato della C.G.I.L. — una tale sentenza può costituire una legislazione regolatrice dello sciopero e tanto meno limitare la portata dell'articolo 40 della Costituzione che, affermando la legittimità dello sciopero, non può riferirsi alla nozione corrente formatasi attraverso un secolo di lotte sindacali, nozione che oltre l'astensione completa dal lavoro per tutta la giornata, comprende tutte le altre agitazioni di sciopero limitato e differenziato che si sono storicamente affermate».

I motivi politici sono tuttora imperniati attorno agli apparentamenti, e la polemica non è tanto fra i quattro partiti che lunedì dovrebbero prendere una decisione, ma nel seno stesso dei partiti. Le nuove battute del dialogo tra Saragat e Romita sono seguite con grande interesse, per le eventuali conseguenze che il dissenso tra i due *leaders* socialdemocratici comporta. Saragat ha previsto che Romita si brucerà le ali nel tentativo di unificare tutti i socialisti; Romita risponde che ha fiducia nel socialismo e deve correre quell'alea per arrivare all'unità della classe lavoratrice «in un momento particolarmente favorevole, data la decadenza sostanziale del comunismo».

I socialisti di Nenni si inaspriscono nell'animata discussione, annunciando il loro appoggio a quanti «fra i socialdemocratici e gli altri gruppi sono decisi a battersi sul terreno della proporzionale».

In merito all'annunziato incontro che avverrà oggi alle ore 17 fra il segretario del P. S. D. I. on. Romita, e il segretario del P. L. I., avv. Villabruna, da fonte autorizzata si è precisato che esso sarà dedicato all'esame di talune questioni locali (tre o quattro in tutto) che interessano i due partiti. Tuttavia non si esclude che nel corso del colloquio si faccia un esame della situazione in vista della riunione dei segretari dei quattro partiti fissata per lunedì pomeriggio.

Mao-Tse gravissimo?

PANMUNJON, sabato sera. — Secondo quanto si apprende da fonte comunista, sarebbero l'Agenzia «A.F.P.», le condizioni del generalissimo Mao-Tse, capo del regime di Pechino, sarebbero «preoccupanti». Non si precisa di quale malattia soffra il capo della Cina popolare

Richieste della corrente di centro-destra del P.S.D.I.

Roma, sabato sera.

La corrente socialista centro-destra ha chiesto la convocazione urgente dell'esecutivo del P.S.D.I. per fissare la linea programmatica da seguire per la imminente campagna elettorale. L'on. Simonini ha dichiarato che la corrente del centro-destra chiederà: 1) nessun impegno di carattere politico con gli altri partiti prima del congresso straordinario dei socialisti democratici. 2) Costituzione di un comitato organizzatore del tesseramento, onde evitare che nel P. S. D. I. si ripeta la situazione che si ebbe a verificare nel P.S.I.U.P. alla vigilia della scissione di palazzo Barberini.

«Il congresso si terrà — ha detto ancora Simonini — dopo le elezioni amministrative; e si vedrà in tale occasione se Romita ed i suoi amici determineranno ancora l'ultima maggioranza che (è bene ricordare) si aggira sul 0,50%.

Bari sotto la neve dopo violenta bufera

Sensibili danni alla flotta peschereccia — Comunicazioni paralizzate

Bari, sabato sera.

Questa notte una bufera di vento e di pioggia si è scatenata su tutti i comuni dell'Adriatico meridionale, con particolare violenza a Bari e nelle altre città litoranee, ove la furia del vento ha prodotto sensibili danni ai pescherecci.

Quando stamane la violenza del vento si è placata, Bari si è ammantata completamente di neve. Il bianco elemento, che da sei o sette anni non faceva la sua comparsa sulla città di Bari, ha raggiunto la altezza di dieci centimetri. Dai comuni interni, e specialmente da quelli situati alle falde dell'alta Murgia, la neve è caduta copiosissima, e in alcune zone ha raggiunto il mezzo metro di altezza, paralizzando le comunicazioni.

Il mare è tempestoso e la temperatura si mantiene bassissima creando difficili condizioni per la navigazione di piccolo cabotaggio. I danni più gravi, però, sono quelli dell'agricoltura: l'ondata di freddo ha colpito la campagna nella fioritura primaverile, danneggiando specialmente le culture precoci, già ostacolate nel loro sviluppo dal recente alternarsi di giorni freddi ed eccezionalmente tiepidi.

Si corre la Milano-Torino

La presenza del campione mondiale di inseguimento Bevilacqua (nella foto) e del campione italiano F. Magni ha assicurato all'odierna Milano-Torino il più grande successo.

(In quinta pagina i servizi dei nostri inviati speciali)

La Bellentani e la Fort in due interviste del prof. Saporito

"Il riconoscimento della totale infermità di mente della contessa avrebbe significato il pieno trionfo della scienza; si è invece preferito un compromesso tra i postulati della scienza e le esigenze della giustizia„ - La personalità della Fort nel giudizio del psichiatra, che accenna a punti oscuri dell'istruttoria

Napoli, sabato sera.

Dopo la sentenza della Corte di Como, il prof. Saporito ha fatto ritorno a Napoli. L'illustre psichiatra, che con la sua nota perizia ha giudicato Pia Bellentani totalmente infermo di mente, ha concesso ad un giornalista una intervista nel corso della quale ha dichiarato tra l'altro che:

«Ammettendo l'infermità anche parziale di mente della contessa Pia Bellentani, è stata accolta per lo meno in buona parte, per così dire, la mia tesi di medico. Il riconoscimento della totale infermità di mente avrebbe significato il pieno trionfo della scienza; così com'è andata, invece, si è dato vita a un compromesso tra i postulati della scienza e le esigenze della Giustizia.

«Respingo totalmente — ha soggiunto — ogni critica, sia nel merito della mia perizia, sia nel sistema da me seguito nella indagine sul soggetto, sia alle conclusioni da me raggiunte.

«Non can affermare di essere fuori da ogni possibilità di errore, ma quella mia conclusioni sono state il frutto della mia preparazione scientifico-culturale e di una personale, lunghissima esperienza di medico».

Il prof. Saporito ha poi soggiunto:

«Devo notare che neppure la Difesa della Bellentani ha avuto obiezioni fatte nella mia tesi, il cui nè è servita solo parzialmente, preferendo ricorrere ad altri elementi di genere meno scientifico. La Difesa tuttavia avrà avuto le sue buone ragioni».

«Non vedo la contessa da alcuni mesi, da quando non ho lasciato il posto di direttore del manicomio giudiziario di Aversa — ha infine concluso il prof. Saporito — ma so che essa è continuamente assente, tesa con la mente e con l'anima alla preoccupazione e al timore di una giustizia superiore. Non darei perciò gran peso al giudizio formulato dagli uomini o alla pena che da questo giudizio deriva».

Un altro giornalista ha chiesto al prof. Saporito la sua opinione in merito al famoso processo Fort che si inizierà martedì a Bologna.

Alla domanda se, ritenga che nei confronti della Fort possano esistere delle attenuanti, il prof. Saporito ha risposto:

«Nello studio della personalità della Fort, specialmente della sua complessa e accidentata biografia, sono emersi non pochi dati degni di considerazione, in quanto risultano aspetti contrastanti con quelli attinenti ai reati commessi dalla donna. Questi dati furono tutti obbiettivamente presentati nella relazione, affinchè la Giustizia potesse valutarli».

E' stato poi chiesto al prof. Saporito se crediamo che Caterina Fort fosse la sola responsabile del delitto di via San Gregorio.

«Nella mia relazione — ha risposto Saporito — più volte accennai a dubbi e a punti oscuri dell'istruttoria. Studiai la Fort in tutto quello che emerse dalle mie indagini, mettendone in evidenza tutti i fenomeni che potevano riguardarla da un punto di vista esclusivamente medico-legale».

Ed ecco ora i numerosi punti oscuri a cui ha fatto cenno il prof. Saporito.

Come è noto, il 29 novembre 1946, in via San Gregorio n. 40 a Milano, tra le ore 19 e le 20, fu commessa la strage dei Ricciardi e della signora Pappalardo, che fece tremare di raccapriccio tutta Pitalia. Il giorno dopo fu tratta in arresto Caterina Fort, quale responsabile del quadruplice omicidio, e il 30 dello stesso mese, il signor Giuseppe Ricciardi, marito e padre delle vittime.

La Fort nel primo interrogatorio reso alla polizia, disse di essere l'unica responsabile del delitto, nel secondo, reso alla magistratura, disse che il responsabile della strage era un certo Carmelo, che poi credette di identificare nella persona del patrocinatore Giuseppe Zappulla, da Catania.

Il 7 agosto, sia il Ricciardi che la Zappulla vennero rimessi in libertà perchè a loro carico non era emerso alcun elemento in istruttoria.

Circa un anno dopo, conclusasi l'istruttoria, Caterina Fort veniva rinviata in giudizio per rispondere del reato di strage, escluso la premeditazione.

Il processo, iniziatosi nel gennaio del 1950, terminava dopo dieci giorni con la condanna della Fort all'ergastolo, assenda stata riconosciuta unica responsabile della strage di via San Gregorio.

La stessa giorno l'avvocato Parrino, difensore della Fort, faceva ricorso in Cassazione elencando i difetti dell'istruttoria che sarebbero i seguenti: 1) misteriosa sparizione della spranga di ferro di cui l'assassino si servì per uccidere i figli di Giuseppe Ricciardi e la moglie di questi; 2) il mazzo di chiavi che fu trovato su di un divano il casa Ricciardi: la Fort disse che non era suo e non fu mai svelata la provenienza; 3) fu rinvenuta sullo stesso divano una penna stilografica che non apparteneva nè alla Fort, nè ai Ricciardi. Chi ve l'abbandonò? 4) Che fine fece il cagnolino dei Ricciardi? 5) chi portò l'ammoniaca in casa Ricciardi? Ne fu trovata come è noto traccia sui volti delle vittime; 6) chi lasciò le impronte digitali sul bicchiere trovato in cucina, e che non appartenevano alla Fort?

A tutti questi interrogativi dovrà rispondere la Corte di Assise di Bologna.

ULTIMISSIMA

Presentato il ricorso da Luzzani e Delitala

COMO, sabato sera.

Stamane i patroni della contessa Pia Bellentani hanno presentato alla Cancelleria della Corte d'Assise il ricorso in appello avverso la sentenza di condanna pronunciata martedì scorso. La richiesta è stata depositata nei termini stabiliti dalla legge.

L'incartamento processuale verrà ora trasmesso alla Cancelleria della Corte d'Assise d'Appello di Milano, alla quale il nuovo dibattimento.

LA NOTA RUSSA ALL'ESAME DEL GOVERNO INGLESE

Churchill risponderà accettando i negoziati

Londra proporrà "condizioni rigorose„ per l'unità tedesca, mentre preme sul Cremlino per ottenere la pace con l'Austria

Londra, sabato sera.

Dopo aver sollecitato il Cremlino a prendere «nella più seria considerazione» il proposito alleato per la pace con l'Austria, il governo britannico avrebbe deciso di offrire a sua volta a Mosca una prova di buona volontà, rispondendo sollecitamente e in senso positivo alla nota sovietica per la pace con la Germania.

Pur riconoscendo che l'iniziativa russa contiene un chiaro elemento propagandistico, Londra è decisa a non lasciarsi sfuggire l'occasione per provocare una «spiegazione» con Mosca e per agganciare il Cremlino in trattative suscettibili di interessanti sviluppi.

La risposta che il governo britannico invierà all'URSS entro dieci-quindici giorni al massimo dopo consultazioni con Parigi e Washington, riprende alla promessa fatta da Churchill nelle due ultime campagne elettorali, quella cioè di essere pronto a compiere ogni sforzo per gettare un ponte sull'abisso che separa l'Oriente dall'Occidente. Anche Eden, come è noto, ha affermato più volte che non tralascerà alcuna occasione per intavolare conversazioni con Mosca.

Resta ora il problema della forma diplomatica che la risposta deve assumere, e soprattutto dell'impostazione che deve essere data ai negoziati.

Quali condizioni dovranno essere proposte all'URSS per la unificazione della Germania? Deve trattarsi, indubbiamente, di condizioni rigorose, poichè la ricostruzione dell'unità tedesca presenta oggi rischi maggiori che non per il passato. Le potenze occidentali sono già riuscite a creare un sistema, nel quale la repubblica di Bonn assume attivamente la posizione di scelta avanzata per l'Occidente; è quindi da escludere che gli Alleati rinuncino ai vantaggi già conseguiti per una soluzione che, almeno per ora, presenta ombre inquietanti.

La prima questione da regolare sarà quella delle elezioni in tutta la Germania, tali da consentire al paese di darsi un governo democratico nel senso che l'Occidente attribuisce al termine «democrazia». Il futuro stato tedesco — cui i russi concederebbero un limitato riarmo — dovrà inoltre essere protetto contro ogni pressione delle forze sovietiche ai suoi confini orientale. Infine gli alleati vorranno garantire che la Germania unificata, una volta riacquistata la propria autonomia, non ridiventi un pericolo per l'Europa.

Londra proporrà "condizioni rigorose„ per l'unità tedesca, mentre preme sul Cremlino per ottenere la pace con l'Austria

Londra è decisa a non lasciarsi sfuggire l'occasione per provocare una «spiegazione» con Mosca e per agganciare il Cremlino in trattative suscettibili di interessanti sviluppi

Parallelamente alle trattative per la Germania, dovrebbero essere condotte quelle per l'Austria. Se Londra ha sollecitato il Cremlino a considerare seriamente il progetto alleato, non è soltanto perchè l'Austria ha bisogno di una sistemazione definitiva, o per avere una dimostrazione della buona volontà russa. Ma se i Quattro non riescono a risolvere il problema austriaco, si dice nei circoli londinesi, non è possibile sperare in una soluzione del problema tedesco, tanto più complesso?

Rivolta in un campo coreano

12 prigionieri «rossi» uccisi in uno scontro

TOKIO, sabato sera.

Un'altra sanguinosa ribellione è scoppiata nel grande campo di prigionieri posto dagli Alleati sull'isola Koje. Rimangono uccisi 12 persone, mentre 28 sono rimaste ferite; un militare americano ed un ufficiale sudcoreano hanno riportato lievi ferite.

Il grave incidente è accaduto mentre un gruppo di prigionieri di guerra, recandosi al lavoro sotto la scorta di un distaccamento austriaco, transitava presso la parte del campo dove sono alloggiati numerosi prigionieri comunisti, tenuti sotto speciale vigilanza. Questi lanciavano pietre sul gruppo di lavoratori e sui soldati; immediatamente i militari rispondevano aprendo il fuoco.

E' nella stessa isola di Koje che il 18 febbraio scorso si erano verificati disordini del genere, anzi più sanguinosi: erano rimasti uccisi allora 75 coreani, tra cui alcuni soldati americani.

E' facile prevedere che il nuovo scontro avrà ripercussioni negative sulle trattative di armistizio, ormai da settimane proprio sullo scambio dei prigionieri, e che aggraverà l'atmosfera di tensione già assai pesante in seguito alle accuse comunicate di gravi attacchi batteriologici compiuti dall'aviazione alleata.

Braccato presso Argenteuil l'assassino di un giudice

Autore del "delitto rosa„, è un canadese disertore e pregiudicato

Dal suolo canadese

Parigi, sabato sera.

I posti di frontiera e la polizia portuaria sono stati invitati alla più attenta sorveglianza per catturare un giovane canadese, alto circa 1 m. e 85, vestito con eleganza, che ha svolgimento assassinato al suo domicilio il giudice Bernard Rosselin, a Châlon-sur-Saône.

Il fattaccio risale ad alcuni giorni or sono. Inquieti di non vedere il loro collega, i magistrati di Châlon fecero saltare la serratura del suo appartamento e lo trovarono morto, legato ad una sedia.

La polizia, in seguito a precedenti confidenze del giudice ai suoi amici, riuscì va quasi subito a identificare l'assassino, scomparso dopo aver derubato la vittima e indossato uno dei suoi abiti: è un giovane canadese, che si diceva sbarcato clandestinamente a Dunkerque, e si trovava in viaggio per Parigi, che il giudice stesso aveva ospitato a lavoro della sua auto.

Da informazioni assunte presso il Consolato britannico di Lione, il giovane fu riconosciuto come il canadese Lorne Rutherford, nato il 22 aprile 1928 a Nord Battleford, già noto alle prigioni francesi per avere scontato, nel carcere di Aix-en-Provence una leggera pena. Era giunto la prima volta in Francia con le truppe alleate, ed aveva disertato.

Uscendo dalla prigione di Aix-en-Provence ed essendo rimasto senza denaro, tentava di salire verso il Nord praticando l'auto-stop: così aveva incontrato il giudice Rosselin. Dopo il delitto, la sua presenza è stata segnalata su un rapido per Parigi, e ieri l'assassino è stato visto ad Argenteuil, ma la polizia arrivò troppo tardi per arrestarlo nel caffè dove si era fermato. Tuttavia l'arresto non dovrebbe tardare, perchè la rete si stringe intorno a lui.

In un primo tempo era rimasto un mistero per tutti il motivo per cui il giudice invitò lo sconosciuto in casa sua; ma la scoperta di un «diario intimo», che rivela i vizi della vittima, ha chiarito questo punto.

Bernardo Rosselin è vittima di un «delitto rosa», come chiamano a Parigi, chissà perchè, questi assassinii frequenti nella cronaca del malcostume e quasi sempre «spettacolosi»: Gaston Dufresne trovato strangolato nel suo ufficio del *Musée Hall Palace* che dirigeva; lo scrittore Alex Scouffi fu pugnalato nel bagno; il cantante Lyjo venne avvelenato nel suo letto, ecc. Ed ogni tanto nel *Bois de Boulogne*, all'alba, un cadavere giace a terra oppure si volatilizza da una automobile: «delitti rosa».

Il Presidente Truman fotografato al banchetto annuale degli ex-combattenti

Le Borse oggi

A TORINO

	14	15		14	15
Rem. 32	64 50	64 50	Montecat.	1567	1537
Rem. 34	67 50	67 25	Terni	96 —	96 —
» 4,5%	67 60	67 35	Italgas	241	241 50
Redit.	72 525	72 50	Fiat	1222	1222
» 5%	72 65	72 90	Fiat priv.	3318 50	3317 50
Cred. It.	96 —	96 —	F. C. E.	895 —	895 —
» 5%	96 10	96 10	Ceramica	455 —	452 —
Bonif.	91 —	91 —	Gilardini	2825	2810
» 5%	91 10	91 10	Pirelli	2285	2285
Imm.	69 825	69 85	Pirelli priv.	2425	2400
» 5%	69 80	69 60	Snia Viscosa	670 —	670 —
Ed. Mar.	69 75	69 90	Viscosa priv.	509 —	507 50
» 5%	69 50	69 50	Cavi Pirelli	2 —	2 50
Ed. Mar.	91 —	91 25	Linificio	14 —	13 50
» 5%	91 10	91 25	Cotonif.	130 —	130 —
Ben.	96 875	96 875	Cotonif.	383 —	380 —
» 5%	96 90	96 875	Cotonif.	5,11	5,11
Fondiar.	67 50	67 30	Ilva	383 —	377 —
» 5%	85 35	85 55	Ansaldo	205 —	205 —
Credito	98 75	98 75	Piccolo	3515	3500
» 5%	98 20	98 20	Montecat.	2910	2790
Istituto	99 10	99 90	Off. Mecc.	1635	1625
» 4,5%	97 —	97 —	Salmoiraghi	412 —	412 —
Istituto	92 40	92 40	Aeron.	184 —	182 50
Credito	97 75	98 25	Aeron. priv.	69 —	68 75
» 5,5%	89 50	88 —	Ceramica	2576	2576
» 5,5%	89 50	88 50	Metallurg.	966 —	965 50
» 5%	91 —	91 —	Elettro	750 —	760 —
» 4,5%	85 —	85 —	Elettro priv.	59 25	58 —
Istituto	93 50	93 50	Burgo	6585	6575
» 5%	40 —	40 —	Fornaci	9250	9250
Istituto	34 —	34 —	Toro P.	1000	1005
» 4,5%	32 —	32 —	M. A. I.	15.750	16.100
Istituto	100 —	100 —	Siama	90 —	90 —
Prest.	89 15	89 10	Fabbri	3520	3536
» 5%	89 —	89 —	Mar. e Ris.	1099	1099
Prest.	95 40	95 40	Lanificio	1032	1028
Cred. F.	102 85	103 —	Pomilio	534 —	534 —
Magnesio	98 875	99 75	Saiar	345 —	345 —
Elettr.	99 75	99 75	Weber	200 —	195 —
Elettr.	91 50	91 50	Aerfer	482 —	485 —
Elettr.	94 25	94 —	Salpa	435 —	429 —
Elettr.	32 —	30 —	Pavesi	1059	1054
Elettr.	77 50	77 50	Saffa	896 —	895 —
Elettr.	88 75	88 25	Linoleum	1420	1400
Elettr.	101 75	101 50	Talco	14.100	14.100
Elettr.	94 —	92 50	Aeralp	13.625	13.000
Elettr.	91 50	91 60	Zucch.	990 —	990 —
Elettr.	93 50	93 50	Viscosa	376 50	375 —
Elettr.	93 50	93 50	Acna	2325	2480
Elettr.	91 —	91 —	Acna priv.	2250	2335
Elettr.	91 —	91 95	Ape. P.	2870	2890
Elettr.	90 50	90 50	Fiorio	30 —	30 50
Elettr.	90 —	90 —	Jonilli	5000	4950
Acq. Cost.	1005	1010	Singer	13.700	13.700
Acq. Vers.	5750	5740	Rasar	6130	6130
Mont.	4107	4100	Ederson	906 50	898 50

Fine settimana in tono minore, come di consuetudine. Il mercato risulta resistente, disimpegnandosi su un fondo di equilibrio sostanziale attraverso un corso incolore. Si registra un interessamento isolato di sempre per Monte Amiata, che terminano attivamente sostenuta.

Le Italgas, deboli in apertura, terminano in vivace ricupero. Fondo stagnante sui rimanenti settori.

Titoli di Stato sempre favoriti da un discreto denaro.

Dopoborsa azionario privo di variazioni, ben tenuti sui prezzi di chiusura, sempre in regime di assoluta povertà operativa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, 624,95; dollaro canadese 624.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 3250-3350; marengo 3450-3650; sterline unitarie 1600-1630; dollaro carta 618-622; franco svizzero 156-157; franco francese 149,50-151,50; oro fino 655-665; argento 19,50-20.

A MILANO

Milano, sabato sera.

La riunione di fine settimana è apparsa influenzata dall'appressamento dei riporti e dalla necessità di procedere a una salutare ripulitura delle posizioni malcerte. Stamane buona parte dei rami secchi sono stati potati. Il resto del lavoro è stato rinviato a lunedì. Com'è naturale, tutto ciò ha richiesto qualche sacrificio sui prezzi, particolarmente significativo sul comparto elettrico. Anche la Finsider e i titoli del suo gruppo, dopo i vistosi progressi dei giorni scorsi, segnano una modesta flessione. Le uniche eccezioni in un panorama piuttosto grigio sono rappresentate dai due titoli mercuriferi e da qualche tessile, favorito da acquisti di copertura. Calmi gli immobiliari. Mese pesante il Gas. Bene assorbiti i redditi Sme. Debole l'oro. Dollaro U.S.A. 624,94; dollaro canadese 625.

Ecco i prezzi: Generali 3210; Fibre 2765; Viscosa 2500; Finsider 310,50; Montecatini 956,50; Ansaldo 237; Centrale 6800; Fiat 507,50; Nebiolo 13,75; Edison 2111; Sip 1021; Terni 330,50; Sme 459; Romana Zuccheri 197; Anic 153; Saffa 695; Italgas 24,37; Rumianca 23,75; Burgo 6580; Italcementi 7020; Pirelli 1038; Pirelli e C. 1030.

Prezzi informativi: sterlina oro 3225-3275; marengo 3425-3500; sterlina unit. 1610-1630; dollaro carta 623,50-624,50; franco svizzero 157-157,25; franco francese 148-150; oro fino 657-660; argento 19,50-20.

Ha il cranio fratturato dalle busse del fratello

Biella, sabato sera.

Il quarantunenne Ernesto Calatti, da Buronzo, è stato ricoverato all'ospedale di Biella in gravi condizioni a causa delle percosse ricevute dal proprio fratello Severino. Il malcapitato era salito a Piedicavallo, nell'alto Biellese, per far visita al congiunto. Iniziata una discussione, in breve questa degenerava a tal punto che il Severino gli si scagliava addosso, colpendolo ripetutamente e producendogli, oltre alla sospetta frattura della volta cranica, ferite al volto e una profonda lesione al cuoio capelluto.

TEATRO ALFIERI

UN AVVENIMENTO
DI ECCEZIONALE INTERESSE ARTISTICO

MADELEINE RENAUD
JEAN LOUIS BARRAULT

presenteranno:

LUNEDI' 17 — ORE 21
OCCUPE-TOI D'AMELIE
di GEORGES FEYDEAU

MARTEDI' 18 — ORE 21
LA REPETITION
di «L'AMOUR FOU» di JEAN ANOUILH

Prenotazione e vendita biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

Un'inchiesta per irregolarità

Ordinata dal Municipio al mercato del pesce - Voci di favoritismi a determinate persone - Le indagini affidate a due assessori

Il Municipio ha aperto in questi giorni un'inchiesta circa il funzionamento del Mercato del pesce di Porta Palazzo. Questo mercato, cioè quello della frutta e verdura all'ingrosso, dipende direttamente dal Comune che lo amministra attraverso propri funzionari.

Il moderno edificio di Porta Palazzo — inaugurato, come si ricorderà, lo scorso anno — ospita attualmente una trentina di grossisti e di dettaglianti. Da questa sede viene praticamente smistato a tutti gli altri negozi il pesce che giornalmente viene posto in vendita nei diversi rioni.

L'inchiesta del Municipio aperta in seguito alle lamentele di alcuni grossisti e dettaglianti, che sarebbero stati danneggiati nel loro commercio, è stata affidata agli assessori dell'Annona e mercati, Besso, e del personale, Bianco. I risultati dell'indagine saranno sottoposti all'esame della Giunta Comunale entro il mese. In base agli accertamenti l'Amministrazione comunale dovrebbe poi stabilire la misura da prendere a carico delle persone che effettivamente risultassero responsabili. Tutta la complessa materia dovrà poi essere naturalmente sottoposta all'esame ed all'approvazione del Consiglio Comunale.

L'indagine, per il tempo in cui si svolge e per le persone che interessa, è di carattere molto delicato e viene svolta dagli organismi comunali con la massima riservatezza. Alla fine dell'inchiesta non si può infatti escludere che le voci che sono alla base risultino infondate o esagerate. Secondo quanto è stato possibile apprendere si tratterebbe di accertare se è vero che alcuni grossisti e dettaglianti del mercato sono stati favoriti nell'assegnazione dei posti, nella vendita all'asta di grosse partite di pesce e in altre pratiche di mercato a danno di altri che appunto avrebbero sollecitato e promosso l'inchiesta. Trattandosi di una materia delicatissima e data l'estrema complessità degli interessi in gioco una parola chiara e definitiva in merito potrà solo essere detta dall'autorità municipale quando le indagini saranno concluse.

Sorpresa compiuta dalla polizia nell'alloggio di una affittacamere

Dopo il matrimonio la sposa è arrestata

Il marito ignaro dei precedenti della donna deve rassegnarsi ad interrompere la luna di miele - Accusata di complicità in espatrio clandestino

Il viaggio di nozze di Rosa Pruckner, di 35 anni, da Bolzano, è stato bruscamente interrotto dalla polizia nella nostra città. La donna si era sposata due giorni addietro ed era partita subito con il marito per Torino, facendo tappa a Milano. Nella nostra città la coppia aveva preso alloggio ieri sera in una camera mobiliata del centro. La padrona, naturalmente, aveva compilato la scheda d'obbligo, con le generalità degli due, ed il modulo era stato poi portato in questura. Così il funzionario «di notturna» aveva agevolmente scoperto che la Pruckner era ricercata dalla polizia di Bolzano, sotto l'imputazione di complicità in espatrio clandestino. Sembra infatti che alla fornitura assistenza alle persone, generalmente bisognose, che intendevano passare il confine di nascosto e il accompagnasse, per via nascosta, fino alla frontiera.

Stamane la polizia ha fermato la donna e l'ha accompagnata in questura, fra lo stupore del marito, prima, e le sue più vive proteste poi: è risultato, infatti, che l'uomo era completamente all'oscuro dell'attività della moglie. La Pruckner è stata inviata a Bolzano, con foglio di via obbligatorio.

Dormiva accanto alla moglie morta

Un caso veramente pietoso è avvenuto stamane in un alloggio di via Magenta 51. Qui abitavano da tempo i coniugi Maria Cecilia Lattry, di 56 anni, e Giovanni Ferraris di 68, proprietario di una tintoria in corso Oporto. Ieri sera, poco dopo le 21, i due andavano a letto. La signora era in normali condizioni di spirito e di salute.

Il Ferraris si destava questa mattina, verso le sei, come era solito. La moglie era immobile, col viso rivolto verso la parete. Con mille precauzioni per non svegliarla, l'uomo si alzò. Verso le otto, uscì di casa ed andò al negozio. Qui attese fin verso le dieci, poi cominciò a preoccuparsi per l'assenza della moglie che, d'abitudine, lo raggiungeva sul luogo di lavoro. Perciò, poco dopo, il Ferraris tornò a casa, per vedere che anche stamane succedendo. Nella camera da letto, la donna era ancora immobile, nella stessa posizione in cui l'aveva lasciata. Allarmato, il marito la chiamò, quindi la scosse, prima dolcemente, poi con vigore: ma allora si accorse che la poveretta non respirava. Un medico venne subito chiamato, ma più nulla restava da fare: la donna era deceduta da almeno sei ore per paralisi cardiaca. Quando il marito era uscito, ella era già cadavere.

Chiarito l'incidente del giovane di Moncalieri

La condizioni del tenente Lidio Cavallo, ricoverato ieri sera alle Molinette in gravissimo stato per la frattura della base cranica, stamane sono andate migliorando. Il poveretto era stato trovato dallo zio disteso a terra nel tratto di strada antistante la propria abitazione, a qualche passo dalla sua motocicletta. La polizia nel corso delle indagini ha accertato che il giovane tornando a casa, ha investito una donna in bicicletta: Anna Torta in Canavese, abitante in corso Unione Sovietica 209. Questa ultima ha riportato lesioni guaribili in 8 giorni. Il giovane, dopo la caduta, era rimasto evanito per strada.

Jazz all'Alfieri. — Oggi alle 16,30 i «Rocky Mountains Of'lima stompers» con un programma di canti popolari americani e ballate del West.

Quattro energumeni si credono danzatori negri

Dancing trasformato in campo di battaglia

La padrona del locale cerca rifugio nella sua stanza, ma quelli sfondano la porta e vi irrompono - Un cameriere ci rimette due denti - Intervengono i carabinieri

Un clamoroso episodio avvenuto nell'estate scorsa in una cittadina del Biellese, è stato rievocato alla quarta sezione penale della Corte di Appello dove sono comparsi quattro giovani, Mario Perazio di Silvio e Gualtiero Botto di Armando, entrambi di 26 anni da Vigliano Biellese, Paolo Coda di Giuseppe di anni 25, da Chiavazza e Adelmo Garrone di Mario di anni 23 da Biella, i quali dovevano rispondere di una serie di reati: violazione di domicilio, violenza privata, danneggiamento e atti contrari alla decenza compiuti in luogo pubblico. Una prima edizione del processo si era avuta davanti al Tribunale di Biella che aveva condannato il Perazio e il Botto a pene detentive per un anno e 2 mesi, il Coda e il Garrone a complessivi 8 mesi e 10 giorni oltre il risarcimento dei danni arrecati alla parte offesa.

I fatti che hanno dato origine all'attuale procedimento giudiziario avvennero in località Masere di Biogio e precisamente nel ristorante «Prealpi» di proprietà della signora Bice Rivabella, che aveva allattato una parte dell'esercizio a sala da ballo. Verso le mezzanotte del 4 luglio la comitiva dei quattro giovanotti era giunta al ristorante prendendo posto a un tavolo del dancing. Decisi a divertirsi in modo alquanto insolito i nuovi clienti consumarono alcune bottiglie di spumante, trascorrendo un'ora scherzando tra loro. A un certo punto — era già l'una passata — l'orchestra terminava il suo programma: l'ora della chiusura era scaduta, ma, nell'istante in cui i suonatori stavano allontanandosi con i loro strumenti, i quattro giovani, probabilmente sotto l'effetto dello spumante, si precipitavano sulla pista e, tolti quasi tutti gli indumenti, si abbandonavano a danze sfrenate, suscitando l'indignazione degli altri avventori.

Al frastuono accorreva la signora Rivabella che cercava di calmare i bollenti spiriti degli improvvisati ballerini negri, ma veniva accolta con una salva di urli alla quale ben presto seguivano scariche di pugni e calci che costringevano la malcapitata a cercare rifugio in camera sua. I giovani, non ancora paghi, si lanciavano all'inseguimento della Rivabella e, sfondata la porta, facevano irruzione nella stanza provocando notevoli danni. La signora, colta da un collasso nervoso, perdeva i sensi. Frattanto i quattro giovani, tornati nel dancing dopo aver sfogato la loro ira sui tavolini e le stoviglie sassalivano anche il cameriere Guido Caucino che era intervenuto a difesa della padrona. Il poveretto, nella colluttazione, riportava la rottura di due denti: non solo, ma veniva costretto con le minacce a servire altre consumazioni fino a quando non interveniva il maresciallo Dosio con due carabinieri, riuscendo finalmente a far cessare la disgustosa scenata.

La Corte (Pres. Trombi, P.G. Marré, canc. Scarsi), ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Bodo, Ugliengo e Manfredi, ha confermato la sentenza dei primi giudici.

Soltratti quattro milioni ad un sacerdote

Una truffa al Santuario

Colpevole è una bionda quarantenne - La Corte d'Appello l'ha condannata a 5 anni

La quarantenne Santina Marcioni di Camillo da Novara, una bionda molto graziosa e vivace, dotata di una singolare astuzia che le ha permesso di raggirare un considerevole numero di persone, è stata nuovamente processata davanti alla nostra Corte di Appello. Il Tribunale di Novara, dopo il suo arresto avvenuto a Roma, l'aveva condannata, nell'aprile dello scorso anno, a tre anni e sei mesi per truffa.

Uno dei colpi più sensazionali, ideati dalla Marcioni, fu quello compiuto ai danni del rettore del Santuario di Oropa. A quest'ultimo si erano presentate l'imputata in compagnia della vedova di un carissimo amico, del reverendo. La Marcioni si dichiarò incaricata di prendere accordi per l'adempimento di un voto, spiegando come la signora la quale non consentiva di essere nominata, intendeva offrire alla Madonna del Santuario tutti i suoi gioielli.

Trattandosi di una donazione all'Ente religioso, don Boggio congedò le due donne promettendo di informarne l'amministrazione. Due giorni dopo la Marcioni ritornò ad Oropa, ma questa volta sola. In un successivo colloquio col sacerdote fece presente che i gioielli appartenevano alla vedova del defunto ex-prefetto di Novara Verzoli e aggiunse che — per riscattare i preziosi depositati a Torino — occorrevano 2 milioni di cauzione. Il valore di essi era di otto milioni di lire: vendendoli si poteva con il ricavato svincolare altri gioielli depositati a Firenze valutati ad oltre 50 milioni.

La donna, con molta abilità, fece comprendere al sacerdote che, per raggiungere lo scopo del quale avrebbe tratto notevole vantaggio il Santuario ed altre Opere Pie di Biella, occorreva trovare un benefattore disposto ad anticipare il denaro. Don Boggio cadde nell'inganno e consegnò alla Marcioni circa 4 milioni fra titoli e contanti.

Nell'attuale giudizio la Corte ha inasprito la pena condannando la Marcioni a 5 anni e 8 mesi di reclusione e a 48 mila lire di multa. Difensori gli avvocati De Martino di Roma e Marino di Biella.

Discussi i licenziamenti alla Savigliano e alla Lancia

All'Unione industriale si sono discussi stamane, con l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, i 70 licenziamenti della Savigliano ed i 25 della Lancia. Sulla prima questione le parti si incontreranno nuovamente lunedì.

La più vecchia coppia di negozianti di borgo S. Donato

Prossimo traguardo le nozze di platino

Al banco di lavoro: Clemente e Anna Pasquale

La coppia di coniugi più anziana dell'intero, popoloso borgo San Donato, è quella formata da due vecchietti, vegeti ed arzilli, nonostante l'età più che avanzata: Clemente ed Anna Pasquale, rispettivamente di 89 e 90 anni, proprietari di un negozio di generi alimentari nella zona. I due hanno già festeggiato il sessantesimo anno di matrimonio, vale a dire le nozze di diamante. Dalla loro lunga unione hanno avuto tre figli: due maschi ed una femmina. Nella vita non hanno avuto molte ambizioni ed avvenimenti eccezionali: solo una lunga, interminabile serie di giorni passati in negozio, da cinquant'anni ad oggi, da quando, cioè, la massaia di borgo San Donato facevano la spesa con pochi soldi ad oggi che i prezzi sono quello che sono. Ed è stata forse questa tranquilla esistenza, questa stessa monotonia di vita che li ha portati felicemente sul traguardo del 90 anni. Così i due ora non hanno che una vera ambizione: continuare insieme per poter celebrare le nozze di platino, nel sessantacinquesimo anno delle nozze.

PASSATEMPO

a - chi - piat - ca - cua - fa - get
le - ma - og - per - più - ra - rin
ta - as - anc - ao - la - to - va

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di A. Dumas.

1. Figlio di Teti; 2. Cosa; 3. Per contener merci; 4. Voce del verbo essere; 5. Compenetrata; 6. Ornata di piume; 7. Comoda, rinfrancata.

Attrattive delle Vetrine

Anche i «milanisti» diverranno... «juventini»

Alcuni mesi ancora ci separano dalla fine del campionato di calcio. L'antagonismo fra le due squadre capoliste, Juventus e Milan, si va lavando sempre più vivo, in passione dei tifosi dell'una o l'altra compagine diventa sempre più grifagna. Eppure, un qualcosa che nulla ha da vedere con il calcio trasformerà fatalmente tifosi milanisti attirantanti «appuranti» sostenitori della Juve.

Vetrine per le strade e sui tram di tutta Italia vedranno vestiti di finissimi altri a righe uniformi bianche e nere; gente che non sa di sport e gente che non vuol saperne di Juventus, tutti allegri involontari di quanti non possono concepire una domenica senza Prati e una bandiera sportiva che non sia quella zebrata.

E se agli stinti del Milan accadrà di vedere le tribune di San Siro dominate dal colore della temuta rivale, non venite da voi una calata in massa di tifosi nella fatal città; ma molto più semplicemente alla moda maschile, che il caso ha voluto far partecipare per la Juve. Perciò pazienza e chissà che l'anno venturo non li compensi con un'andata di... rosso e nero!

Accanto ai rigati in bianco e nero, che fortunano il «clou» del campionario meglio assortito, è tutta una gamma di altri disegni marinareschi: serpentine bianche su fondo grigio cruno, righe policrome su fondo grigio fumo o marrone bruciato, impossibile mancare qualche su bianco grigio, barrati azzurri e neri su blu carta da zucchero (la finta di successo dell'estate 1951) e su verde azzurro o nocciola.

Il tema dei colori contrastanti si ripete anche per gli spigati, con disegni che ricordano quelli che furono tradizionali per i pantaloni da cerimonia, ma con maggior vivacità, intercalati da righe sottili a policromie.

Problema assai difficile, quindi, quello che si sono proposti i nostri tessitori: risolto brillantemente e senza tema di recriminazioni, dal lungo tessitore di Trivero, Ermenegildo Zegna, che nelle vetrine di Barbieri Rolandi, in via Lagrange angolo via Mazzini, ha in questi giorni esposti i suoi disegni esclusivi, caratterizzanti del marchio «Astrum».

Per chi ignora ama la tradizionale scorbida signorilità del doppio petto in vigogna e per i snobbabili «double-face» lo stesso negozio dispone di una vasta scelta di splendidi pettinati del Lanificio Giordano.

Letizia elegante

L'uomo accurato ed elegante è tale anche nell'intimità, fra le pareti domestiche, dove egli si sue ore dedicate al riposo, agli affetti, a se stesso.

Questo pensavamo ammirando due splendide vestaglie in una vetrina del centro; due capi che ogni uomo vorrebbe di possedere: l'una ricavata da un pesante raso fabbracia quadrato antico su fondo nero, l'altra in robustissimo e morbido popeline a righi vivaci blu, rosso e nero.

Accanto a queste eleganze vestiglio, nella vetrina della pasticceria Mosso, in via XX Settembre angolo corso Oporto, erano posati alcuni pigiamoni fantasia in seta nera bordata di giallo, un altro giallo con bordi neri e un verde pallidissimo ornato di rosso. Innaffiabilissimo in stile della «Aden», la notissima fabbrica di biancheria maschile di cui la camiceria Mosso ha l'esclusiva.

Un altro articolo di piena attualità stagionale figura assieme a questi meravigliosi capi dell'abbigliamento intimo maschile: la guaiaca, di cui si regalia ha un assortimento inesauribile. Francescanea semplicità di linee e predominio netto del bianco, caratterizzano questo importante indumento, il cui regolato principe: qualità del filato e buona confezione, è garantito dalla notorietà della marca e dalla serietà unanimemente riconosciuta del negoziante.

Radersi non il cappello e il bavero rialzato

L'uomo è pronto per uscire. L'ufficio, la visita di riguardo, l'incontro importante, l'attendono. Ma il suo viso non è in ordine: la barba rasata in mattinata o la sera precedente torna ad affiorare e dà alla sua semplice un tono evidente di trasandatezza.

Manca il tempo per radersi? Forse, fare la saponata, evitarsi, radersi e, infine, rivestirsi. Come fare?

Questo è un problema che qualsiasi uomo di iniziativa avrebbe già risolto: con un rasoio elettrico ci si può radere perfino con il cappello in testa ed il bavero rialzato.

Perchè, dunque, non decidersi a continuare a vivere ai tempi del pellolo, come alla epoca della diligenza? E' sufficiente chiedere consiglio a Giordano, in piazza Carlo Felice 85, per trovare il rasoio elettrico che meglio si adatta a tutte le esigenze. E sarà certamente un grande sollievo!

La settimana in Borsa

Due fattori negativi per il movimento di ripresa

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Le riunioni di lunedì e martedì sono state dedicate, per così dire, agli alleggerimenti di posizioni e al realizzo di beneficio. Però, contrariamente a quanto accadeva di solito, non si è avuta nella seduta di mercoledì quella vivace ripresa del movimento di rivalutazione in atto ormai da due mesi e mezzo. Le ragioni sono da ricercarsi in due distinti fattori, l'uno occasionale, l'altro di fondo.

La causa occasionale è stata la pesantezza dei tessili, originata dalle ulteriori restrizioni britanniche annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere. Si diceva che tutto congiuri contro la nostre esportazioni tessili: motivi valutari, difesa dei mercati, concorrenza accanita.

La causa più generale o di fondo è l'avvicinarsi della scadenza dei riporti. Il mercato è andato lentamente per la sua strada, aggiustandosi man mano la sorta. Tra contrattazioni e contributi rientrati della piccola speculazione. Adesso, a sole tre sedute dai riporti, bisogna pur tirare le somme e fare i conti. Non si hanno dati precisi sull'entità delle posizioni da riportare. Tuttavia essi non dovrebbero risultare eccessive, visto l'estrema cautela e quel tanto timor panico col quale si procede. Non appena ha un piccolo margine, l'operatore differisce realizza il beneficio. Poi, magari, rientra a prezzi superiori, sempre più timoroso di restare col cerino in mano. In tal modo le posizioni non si appesantiscono.

C'è chi lamenta l'assenza della clientela che assorba in via definitiva il materiale fluttuante. Non applaudo a questa lagnanza sia pienamente giustificata. E' vero che il modesto tono degli scambi lascia inoperoso un certo quantitativo di denaro, che confluisce alle banche e ai gruppi.

Se in principio abbiamo parlato dell'influenza negativa esercitata dai tessili, ora dobbiamo accennare all'influenza positiva spiegata dalle Finanziarie e dai titoli dei due gruppi, cioè Ilva, Terni e Dalmine.

Qualunque possa essere il giudizio circa la spontaneità o meno di questo movimento, è già da tempo che abbiamo riferito delle ottime risultanze conseguite nell'anno 1951 dall'industria siderurgica e delle favorevoli prospettive per l'avvenire.

Basando i dati provvisori, la produzione è stata in aumento anche nel primo bimestre di quest'anno. A ciò si aggiunga un fattore di tecnica borsistica tutt'altro che disprezzabile: sembra che su questo gruppo di titoli vi siano delle partite da ricoprire, essendo state vendute a primo tre mesi fa, quando nessuno avrebbe immaginato un movimento così consistente; partite non indifferenti vendute contro il solo mobiliare. Sull'esito della ripresa-premi non vi sono dubbi, e perciò viene a crearsi una corrente di acquisti per fruttaggiare la imminente scadenza.

I valori assicurativi, pur rimanendo su livelli assai sostenuti, appaiono piuttosto nervosi ed agitati da contrasti di tendenza non facili da individuare.

Gli elettrici, dopo aver avuto mercoledì un brillante spunto di ripresa, si sono calmati e regnano un po' il passo, in attesa delle revisione delle tariffe che non sembra sempre matura.

Sempre sostenuti i mercurifari e gli immobiliari.

a. c.

XXIII Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

GRANDE ALBERGO
PRINCIPI DI PIEMONTE
QUESTA SERA
VEGLIONISSIMO
di «PASQUINO MEDICO»
con le Morgan Girls
Grandi sorprese - Ricchi premi

Tavernetta Bar Sestriere
Stasera
Cabaret in onore
della celebre cantante
WIKIE HENDERSON

IPPODROMO MIRAFIORI
PRIMA DI TROTTO
domani ore 14.30
PREMIO APERTURA
L. 200.000

SPETTACOLI

GIANDUJA
Continuano con successo
le repliche del capolavoro
OTELLO
con
ORSON WELLES

MASSIMO - STATUTO
Oggi e domani ultime
del tecnicolor Fox
Divertiamoci stanotte
con DANNY KAYE
GENE TIERNEY
COBINNE CALVET

CAPITOL
Grande successo
del tecnicolor Metro G. M.
PAROLE e MUSICA
con
J. ALLYSON - G. KELLY
M. ROONEY - J. GARLAND

ALPI - ROMANO
Oggi e domani ultime!
La vendetta d'una pazza
dal romanzo
di Carolina Invernizio
con LIDA BARBIVA
OTELLO TOSO - MIMO DURO

TORINO
Domani 16,30, mattinata bimbi
Tesoro di Pluto, Uomo meccanico, L'auto di Paperino, Macchina lavacani, Pluto vuol cantare, Avventure di Paperino, Topolino e Paperino marinai.

Echi di cronaca

BARBIERI-ROLANDI, via Massimi 7 ang. v. Lagrange, e G. Barbieri & C., v. Bertholini 8 ang. v. Bellfiore. I negozi specializzati che da 20 anni offrono il completo assortimento delle rinomate stoffe del Lanificio Ermenegildo Zegna & Figli - Trivero, nelle sue caratteristiche marche: «Astrum» Zegna e «Micchi» Zegna.

CASABELLA MOBILI (usato e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile), telefono 521-107.

CASA MIA - MOBILI. Vi assicura una casa bella, sceglietene, inconfondibile. Visitateci. Via Po 11.

Cineclub della domenica. — Domattina alle 10 al cine Statuto «Il silenzio è d'oro» di René Clair. Abbonamenti a quattro film L. 300 presso «La Bussola» e la casa del cinema.

LEONI, TIGRI, ELEFANTI
IN GALLERIA S. FEDERICO...?...

Insolito spettacolo, quello che da ieri attira gran folla in Galleria San Federico. Un parco zoologico vero e proprio è stato genialmente allestito di fronte all'ingresso del CINEMA LUX, ove si proietta il più grande film africano di tutti i tempi: Gli avvoltoi non volano, girato in supertecnicolor nel cuore del Continente nero, e interpretato, nella sua drammatica avventurosa vicenda, da Anthony Steel e Dinah Sheridan. Prendendo lo spunto dall'ambiente esotico del film, e per meglio predisporre gli spettatori a veramente respirare l'atmosfera equatoriale dell'avvincente dramma, non si poteva trovare di meglio che realizzare un'autentica giungla africana al centro della città e all'ingresso del grande cinema che dà Gli avvoltoi non volano si è assicurata la esclusiva esclusiva della prima visione.

Guardando le rigogliose piante tropicali, penetrando nell'ombra di autentici «tukul», sostando sotto le fronde di un colossale baobab, vi sembrerà davvero di essere in quella terra affascinante, misteriosa, suggestiva che il regista Harry Watt ha scelto a sfondo del suo drammatico, fantasioso racconto. Rari cimeli equatoriali, tra cui autentici crani disseccati di selvaggi barbaramente sacrificati agli dei, e una scelta magnifica di esemplari variatissimi di belve e di altri animali di quella regione (tra cui leopardi, gazzelle, leoni, leonesse, pitoni enormi, ecc.) aumentano ancora il fascino dell'esotica scenografia, che desta sorpresa e ammirazione tanto tra gli incuriositi passanti il che si soffermano sbalorditi a guardarla, quanto fra le migliaia e migliaia di spettatori accorrenti al LUX sicuri di trovare nel maggior cinema torinese il più originale e sensazionale dramma esotico che possa offrire oggi lo schermo ai suoi appassionati di ogni età.

PROSSIMAMENTE IL PIU' GRANDE FILM DELLA STAGIONE

LUNEDI DORIA LUNEDI

Aerei americani, servendosi nel 1944 in Germania nazista, lanciano uccisi di paracadutisti fermati da tedeschi che, non volendo più obbedire a un dittatore criminale, aiutano gli alleati a liberare la patria dalla tirannia. (Dal film I DANNATI, con Gary Merrill, Richard Basehart, in proiezione all'ASTOR).

Due giovinette negre, scelte tra le più graziose, rendono omaggio al gran cacciatore bianco Anthony Steel, reclutati in Africa allo scopo di creare e potenziare una grande riserva di caccia faunistica Parco Nazionale del Kenia. Anthony Steel è il magnifico protagonista del technicolor GLI AVVOLTOI NON VOLANO, da cui è tolta la scena. Il film svolge una drammatica avventurosa trama, imperniata sulla lotta fra il cacciatore bianco e incettatori e contrabbandieri di pelli e d'avorio, che spiccano la cambretta con tribù selvaggie. (In proiezione al LUX).

Aldo Fabrizi (al centro), Erminio Macario e Virgilio Riento, vale a dire un «trio-calamita», capace cioè di attirare una quantità enorme di gente al film che li ha come spassosi protagonisti: LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA. Tutto in sesso è moltiplicato per tre: i comici, le trovate, le risate (In proiezione al VITTORIA).

La terra

Appena costruita la stazione ferroviaria, la proprietà Faletti aveva triplicato il suo valore. Quell'ettaro di terra, che dava così rigogliosa vita a un appetitoso orto, a curatissime piante da frutto, a seducenti aiuole, e la villetta cosa quasi centenaria, essendo contigua alla ferrovia, interessavano assai accaparratori di terreni e costruttori. Insistenti erano le offerte che, passando il tempo, si facevano sempre più allettanti. Ma non seducevano il vecchio Faletti; non le esaminava neppure, non si disturbava a rispondere. Voleva morire in quella casa che giudicava bellissima, accanto a quel pezzo di terra al quale aveva dedicato tante cure e tante fatiche.

Allora gli aspiranti tenturono di aggirare la posizione e si rivolsero al figlio Andrea. Sapevano che a non voleva ammuffire fra quelle mura e che la terra non gl'interessava; perciò si illusero di poterne fare un alleato. Ma Andrea che aveva, sì, progetti pel capo e anche vasti, ma dipendeva in tutto dal padre ed era un buon figliolo, allargava le braccia e rispondeva: «Tenterò; pazientate; chissà che un giorno o l'altro... ma non mettetemi contro mio padre».

Anch'io facevo parte della falange dei postulanti. Agivo per conto di una grossa società edilizia e ci tenevo assai a concludere l'affare. Ero amico di Andrea da quando si era soldati insieme ed avevo la sua promessa di preferenza per quando fosse divenuto possibile trattare. E per non essere dimenticato lo visitavo spesso, e manovravo per conquistare le simpatie del padre. Quando andavo da lui, Andrea mi riceveva nel cinello e mi metteva al corrente dei tentativi fatti, invariabilmente naufragati miseramente. Poi umilmente mi chiedeva:

— Lo berì un bicchier di vino? Non ho altro di meglio da offrirti; è sempre quell'insipido vinello ma, che vuoi, è vino della «proprietà».

Odiava quel vino; era per lui il simbolo del contratto esistente con suo padre.

— Quando penso — borbottava irritatissimo — a quel che si potrebbe fare col denaro che ci offrono per questo maledetto terreno, per questa topaia e quel che finiscono di costarci questa specie di vino, quei cavoli, quelle frutta, quelle quattro galline, mi passano pel capo pensieri del quali arrossisco. Vieni alla finestra a veder mio padre: potrebbe vivere tranquillo, invece eccolo lì, tutto il giorno col trincetto, la zappetta, l'annaffiatoio in mano a sputare, rincalzare, spruzzare. Che vuoi, io detesto quel che lui adora, comprese queste bianche che è rimasta bianca anche dopo l'ingiunta. Il due gabinetti all'inglese e di un bagno.

Manco a dirlo io facevo del mio meglio per fomentare il suo desiderio di trasferirsi altrove. Aveva bisogno di guadagnare e m'avrebbe aiutato assai far vendere la proprietà alla mia Società, far acquistare ai Faletti un piccolo terreno altrove e vazare un progetto di villa che stavo elaborando e del quale pompavo a perdifiato la bellezza.

— Bisogna attendere — sospirava Andrea — non c'è altro da fare.

Sovente il vecchio mi faceva scendere sotto il pergolato; mi riceveva in zoccoli, calzoni e grembiulone di tela; sedeva stanco ma lieto, beveva con visibile gusto il suo vino, accendeva un residuo di pipa e mi rivolgeva invariabilmente questo discorso:

— E' venuto a vedere se ho cambiato idea? Neanche per sogno. Niente da fare fin che son vivo. Quando non ci sarò più mio figlio farà di testa sua. Alla mia età si ama la terra che si è lavorato e si apprezzano i muri che ci hanno ospitato; e questi, li guardi, lei che se ne intende, questi son veri muri d'una volta, tutti in mattone, 35 centimetri di spessore. E la volta? C'è dentro una foresta di querce. Ne riparli con Andrea quando avrà ereditato.

E chiudeva il discorso con una franca risata e pareva volesse aggiungere «fra molti anni». E la sua salute gli permetteva una tale certezza. Aveva finito per convincermi che avesse intrufolato nel testamento qualche garbuglio che impedisse la vendita della proprietà.

Ma non passarono molti anni; dopo soli sette mesi, per una caduta da una scala a pioli, la morte sorprendeva il robusto vecchio in piena attività. Avrei voluto attendere che il dolore di Andrea si fosse attenuato prima di tornare alla carica, ma il timore d'essere preceduto dai concorrenti mi decise a presentarmi a lui con le bozze dei contratti, il progetto della villa e molte speranze.

Era nell'orto. Aveva gli zoccoli di suo padre, le brache di tela, il grembiule azzurro; teneva in mano un trincetto e ispezionava attentamente la rigogliosa verdura chinandosi di tanto in tanto a sradicare qualche erba. Come suo padre. Mai avevo notato la rassomiglianza fisica e dei gesti che accomunava lui al vecchio e che per un momento mi diede l'illusione di trovarmi ancora di fronte al padre suo.

Quando mi vide, mi venne incontro lentamente; scambiata qualche parola d'occasione mi condusse sotto il pergolato che s'appoggiava alla casa. Non era in vena di parlare; quasi macchinalmente mi ripetè la solita frase:

— Bevi un bicchier di vino?

— Che vino sarà? — mi chiesi incuriosito. Nessi che Andrea lo versava con una solennità degna d'un «cordon bleu», ma dal colore mi accorsi subito che si trattava di nient'altro che del solito vinello dalla «proprietà», quello che un tempo si vergognava di offrirmi.

— Mica male, sai, questo vino; è chiaro ma è saporito e soprattutto sano. Peccato non poterne fare di più — ebbe la sfrontatezza di dire, dimentico di tutti i vituperi dei quali l'aveva coperto in passato.

Il miraggio di strappargli una decisione favorevole ai miei progetti mi rese vile. Centellinai gelosamente quel povero vinello e rinunciando ad ogni residuo di dignità, aggiunsi serio serio: «Veramente delizioso; dove lo potresti trovare un vino simile?». E Andrea gongolando: «Non lo trovi a pagarlo un occhio»; e mi vedeva che il disgraziato esprimeva un profondo convincimento.

Pagare il mio peccaggio alle convenienze, aprii con voluta tenezza la cartella ove tenevo il disegno della villa, le planimetrie, le bozze dei contratti e gli feci scivolare il tutto sotto gli occhi. Andrea buttò uno sguardo sul faticato disegno, ma senza quell'interesse ch'io speravo, anzi, con una neppur celata indifferenza; mi chiese qualche dato, dirigè i contratti, rimise tutto a posto e rinchiuse la cartella. L'impressione che aveva una pietra tombale non solo sul mio lavoro ma anche a per sempre sulle mie illusioni.

— Mica male — mi disse poi per darmi un contentino — mica male; moderna come piace a me; anche la località mi piace, ma non c'è fretta. Ne riparleremo con calma quest'inverno. Ora ho molte cose da fare; frutta da raccogliere, il vino da curare, marmellate, eccetera eccetera (una pausa, una bevuta, uno sguardo accarezzante al pergolato), poi, vedi, prima di lasciare queste mura bisogna pensarci bene; capirai 35 centimetri di spessore; e la volta? valla a vedere, una foresta di querce. Sì vedrà. Forse qualche adattamento, ti pare? E sai che questo terreno cresce ad aumentare di prezzo? Quando guardo quell'orto parola d'onore che mi viene il crepacuore al pensiero di lasciarlo; e questo pergolato? Sai quando mio padre ha piantato questa vite? 25 anni fa; aveva la mano benedetta quell'uomo: guarda che meraviglia.

Intanto aveva estratto dalla gran saccoccia del grembiule un coltello a serramanico e s'era messo a scortecciare un ramo: proprio così, come faceva suo padre quando parlava del suo podere, come fanno tutti i contadini quando riposano. Lo guardavo stupito, sconcertato, invipertito.

Mentre riordinavo le mie ormai inutili scartoffie, il mio disegno tanto laticosi, le mappe, le bozze dei contratti, mi rendevo conto del senso misterioso della frase di suo padre: «Ne riparli con Andrea quando avrà ereditato».

Per non dare un dispiacere all'amico ingurgitai un altro bicchiere del «chiaro ma saporito» e uno di vino della proprietà e me ne andai abbandonando sotto il «magnifico pergolato» le mie speranze. Niente da fare, era evidente; l'anima del vecchio Faletti era passata nel figlio e con esso l'amore si murò, alle querce della volta, al pergolato, all'orto, ai fiori, a quella terra, insomma, che aveva tenuto incatenato il padre e che stava circuendo affettuosamente il figlio per infondergli la stessa passione.

Pedro Candos

NEL MONDO DEL CINEMA

Renée Saint-Cyr e Yves Vincent in una scena del film «Capitano ardente»

Capitano Ardente e Maschera nera

L'attrice francese Renée Saint-Cyr, notissima in Italia per averci girato molti films, comparirà, a fianco di Yves Vincent e Jean Danet, in un film di avventure diretto da André Zwobada e tratto da un romanzo di Pierre Nord; film che si intitola *Capitano Ardente* e che nell'impostazione e gli sviluppi dei motivi avventurosi, erleggia il tradizionale schema del western.

Al tempo delle prime conquiste coloniali europee, in una regione settentrionale dell'Africa, non pochi capi indigeni locali rifiutano di sottomettersi al dominio dei francesi conquistatori. Uno di questi capi è il crudele Malek ess, più degli altri, è irriducibile nell'odio verso gli invasori. Alla testa delle sue bande armate, egli invade il territorio del Caid El Kebir presso il quale, in qualità di rappresentante del governo francese, si trova il capitano Ardente, valoroso ufficiale, veterano d'Africa, malgrado i suoi trent'anni appena. Malek dilagherebbe con le sue orde nel territorio, se a fermarlo non si ergesse l'indomita resistenza del forte Bu Mokhri, che sbarra l'unico passaggio attraverso una montagna impraticabile. Malek, che è astuto quanto feroce, comprende che per impadronirsi del forte non bastano i fucili ed la cavalleria: occorrono cannoni. Un gruppo di contrabbandieri, il cui covo si trova a Messiana — capitale del Caid El Kebir — è disposto a fornirli al capo ribelle. Questi invia a Messiana il suo luogotenente Agilla, perchè tratti l'acquisto delle armi. Agilla, giovane e leale guerriero, quantunque nemico del capitano Ardente, lo stima per il suo coraggio — tra l'altro il francese gli ha salvato due volte la vita — ed è da questi a sua volta stimato.

A Messiana, Agilla s'incontra con i contrabbandieri in un locale notturno gestito da una donna bianca, la giovane Maria De Fuego che a tutta prima sembra complice dei loschi trafficanti. Nel frattempo, a complicare le cose, sopraggiunge a Messiana anche il Capitano Ardente col proposito di indagare sul motivo per cui Agilla ha improvvisamente abbandonato il campo di Malek. L'intrusione dell'ufficiale francese provoca la reazione dei contrabbandieri che decidono di sopprimerlo. Il piano criminoso è però sventato in tempo da Maria De Fuego, che toglie il percussore alla rivoltella con la quale dovrebbe essere ucciso il capitano. Ella è la vedova di un ufficiale francese ucciso anni prima dai ribelli nella stessa regione; suo unico scopo di vita è quello di uccidere il capo dei contrabbandieri, responsabile di aver armato gli uccisori di suo marito nello stesso modo in cui tenta ora di armare le orde di Malek. E in una notte movimentata, Maria freddamente spara ed uccide.

Ma la vendetta del contrabbandieri per l'uccisione del loro capo giunge pronta e terribile. Maria De Fuego è rapita e portata al campo del crudele Malek. Voglia però il generoso Agilla sulla sorte della donna prigioniera, mentre il capitano Ardente, non meno astuto di Malek — il quale ha ricevuto i cannoni e si prepara ad attaccare Bu Mokhri — presentandosi disarmato con il Kebir sotto la tenda di Malik, uno degli alleati di Malek, riesce a convincere l'intera tribù a cambiare campo.

In quella notte stessa Maria De Fuego, approfittando della confusione per l'attacco imminente, tenta di fuggire dall'accampamento del capo ribelle. Ripresa, ella sta per essere uccisa quando, ancora una volta, Agilla la salva inducendo Malek a rivolgere tutta la sua attenzione sull'attacco al forte Bu Mokhri. Già le prime granate cadono sui valorosi difensori, ma la defezione di Halib e della sua gente dalle file di Malek si rivela subito molto grave. Il fianco dell'esercito ribelle è aperto ora alle cariche travolgenti dei cavalieri del capitano Ardente e di El Kebir che irrompono e sciabolano gli artiglieri. Una feroce mischia s'impegna e infine le truppe di Malek si abbandona disfatte. Agilla, che si è coraggiosamente battuto in prima fila, ha salva la vita per volere del capitano Ardente: è questo l'ultimo gesto di stima fra i due leali guerrieri avversari. Ma la lotta non è finita. Malek, fuggendo, è inseguito con sè Maria De Fuego. Allora il capitano Ardente si getta sulle tracce del fuggiasco e dopo un drammatico inseguimento libera l'intrepida donna di cui farà la compagna della sua vita.

* Ambientato a Parigi nel 1900, il film italiano *Maschera nera*, diretto da Filippo Ratti, racconta le prodezze del postaspadaccino Villeneuve, detto appunto «Maschera nera», un giovane gentiluomo che si circonda di mistero e vibra colpi spietati sui propalenti e i malfattori dell'alta società parigina. Inutile dire che è alto, ben fatto, ardimentoso, e che per lui palpitano cuori femminili di ogni età e condizione sociale. Il principale bersaglio di questo altante cherubino in frac è il perfido signor Dufant, un giudice che abusando della sua carica, commette le più atroci angherie a danno dei disgraziati innocenti che gli capitano sotto. Dufant ha per moglie la bella Valentine, una donna incompresa e infelice, che sopporta in silenzio i di lui tradimenti con la bella e provocante Henriette, moglie del suo miglior amico. In un processo contro certo Lovier, accusato ingiustamente di aver rubato uno scrigno di gioielli, il giudice, contro l'evidenza, si appresta a mandare un altro innocente in galera, quando il fratello dell'imputato ricorre a «Maschera nera». Questi, sotto le vesti del poeta Villeneuve, si fa introdurre in casa Dufant per attuare il suo piano di giustiziere; e incontrata Valentine se ne innamora, e lei di lui. Dopo emozionanti vicende, grazie all'acume e al coraggio del fatuo Villeneuve, si scopre che il giudice era colpevole del delitto per cui voleva condannato il povero Lovier; smascherato, non resiste alla vergogna e si toglie la vita di cui aveva fatto un così scellerato impiego; e Valentine, rimasta vedova, può finalmente coronare il suo sogno d'amore con «Maschera nera». Questi è l'attore Cesare Danova; il sofande giudice è Nino Pavese; Valentina è Gianna Maria Canale.

l. p.

DETTO FRA NOI

La «voce» della provincia

Lettera della signora «Nana», Spoleto:

«Abito non una giovine signorina, una domestica e un cane in una villetta fuori città. Da qualche tempo ai è stabilita vicino a noi un nuovo ospite giovine, una trascurato nella persona e col tipo del delinquente classico. Non parla con anima viva, pare di casa fra il lupo e il franco, parlando misteriosi pacchi; a volte rimane assente per giorni e giorni. Tutto questo mi ha svegliato l'impressionante sullo se, nel lontano, non fossero giunte al nostro orecchio certe mormorazioni... La "vox populi" racconta, sul nostro inquietante vicino, cose terribili. Aggiunga che costui (pesa e sbadiglierà), ma in queste cose nel donne abbiamo un gran fiuto...) sembra aver messo gli occhi addosso a mia nipote e mi dica se non ho ragione di preoccuparmi... Che possa fare? E' consigliabile rivolgersi alla polizia?».

Ritengo che il delinquente classico dal cranio a pan di zucchero, la mascella bestiale, il sinistro cipiglio, le braccia lunghe e pelose, come ce le descrivono i manuali di criminologia, abbia fatto il suo tempo, signora Nana. Qualcuno è cambiato nell'aspetto del tutto e dell'incasso di cui vogliamo, si può dire ogni giorno, i ritratti. Primo: a differenza di quelli d'una volta, che erano immancabilmente provvisti di una faccia d'impunito, come si dice a Roma, gli attuali «tipi da galera» hanno un sembiante angelico o, quanto meno, furia estremamente perbene. Secondo: curano con puntiglio e meticolosità il loro abbigliamento (avendo forse imparato, da Arsenio Lupin, che l'eleganza giova alla professione), si radono ogni giorno, si fanno unghie e tendono ad assomigliare sempre più al giovinotto-come-si-deve in cui le madri vedono un ottimo partito per le lo. figlie. Inoltre, signora Nam, rifiuto di credere alla voce del popolo, che non è voce di Dio (ah, la stolta, la bugiarda frase fatta!), ma la somma dei giudizi tendenziosi e approssimativi, dei vili bisbigli, dei mezzi pettegolezzi i quali, passando da una comare all'altra, e da un marito di comare all'altro, dilagano nelle osterie, nei ristoranti, nei ristoranti stessi e nelle trattorie l'acuto non dovrebbe essere amministrato in ampolle, ma servito in recipiente da un decilitro sigillato e chiuso.

Contro questa interpretazione l'Unione nazionale dei pubblici esercizi ha presentato ai ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio una regolare protesta.

Lettera della signora «Adolfo, studente in legge», Genova:

«Ho conosciuto una deliziosa americanina. Ci siamo amati come pazzi per quattro giorni, fra, lontano, non dà più segno di vita e io mi sento disperato. Che fare?».

In ogni programma turistico, l'amore è tacitamente iscritto fra una passeggiata lungomare e la visita a una cattedrale; e, di salito, non dura più a lungo. Le belle straniere passano, giovine Adolfo e non si può pretendere che termino inoltre a ricordarsi il panorama. Ha avuto quattro giorni, se no accontenti: carti amori, come le visite, ci guadagnano ad esser brevi.

Lettera del signor Massimo Campostrini, Milano, la quale può venir riassunta così:

«Legge puntualmente le sue rubriche, che mi divertono e istruiscono, anche se a volte non le approvo: mi scrivo come un uomo a voglia sposo una donna».

*Oh bella. Come diamine vorrebbe che ragionasse, come un tamburmaggiore? M' sembra che ragionare da donna, quando si è donna (e si ama, si soffre da donna), sia il miglior modo di ragionare, anche se gli uomini — lei compreso — attribuiscano a questo «modo» un senso nettamente peggiorativo. Ah! lo so. La nostra repulsione è fatta dal giorno in cui un filosofo barbanasso e notoriamente misogino, racchiuse la donna in una formula: capelli lunghi, idee corte. E benchè dai tempi di Schopenhauer si siano avuti dei cambiamenti (e non solo nella nostra pettinatura) gli uomini continuano a dividerci in due categorie: donne ancora donne, velate di fronzoli, di ricami, di bibliotechina rosa, e una donnaccia ignorante; e donne evolute, che esercitano un'attività fino a ieri considerata maschile, professionista, segretarie, scienziate, giornaliste, deputatesse, eccetera e perciò ritenute virili. Difatti, nel studiarle, l'uomo adopra come unità di misura sè stesso, dicendo a volte, magnanimo, e con l'aria di fare un complimento, che hanno «un'intelligenza (o un modo di scrivere) da uomo», come si direbbe a una faccia ammascherata che ha «uno sguardo da cristiano». Nessuno o quasi ricorre ancora ad ammettere che una donna possa usare il microscopio, lo stetoscopio, il compasso o la camera di Wilson restando donna e che si faccia strada grazie al suo cervello tipicamente e inconfondibilmente femminile. Ricordo di aver sentito un uomo, che non era qualunque, parlare in questi termini di Colette e Madame Curie: «...un vero talento, benchè donne, cioè donne per modo di dire». Insomma, l'uomo continua a credere che i cosiddetti grandi problemi abbiano un'unica faccia, la quale può esser vista solo con occhi maschili; mentre ogni grande problema ha due facce, una delle quali può esser vista solo con occhi femminili. Perciò, qualie del mio sesso, non possono combinar qualcosa di buono che a patto d'insistere sulla seconda faccia e di completare la visione maschile col loro intuito, la loro sensibilità di donne, cioè restando donne il più completamente possibile. Invece, se si è professore (di latino), l'autorevole di scienze occulte). Certuni, giuocando sull'equivoco, riescono ad esser professori sul biglietto di visita: come il prof. Eusebio Ponzini che è profumiere e il prof. Francesco Mandrillo che è profeta. Chi ha resistere al fascino del «titolo» in un paese come il nostro, dove l'uomo in sè è niente e comincia a diventar qualcosa solo se porta un cartellino con su scritto *barone, accademico, commendatore, avvocato, ragioniere*, o almeno almeno cavaliere? *Emma D., Torino:* Chiola dice subito e di gran mazzo: la bocca al lupo! *Cristian, Ferrara:* Secondo me l'amicizia, quand'è vera, si riconosce nella felicità che nella sventura. Difatti, una buona parte del prossimo ci perdona più facilmente un grosso dispiacere che una piccola gioia. *T. M., Torino:* Rispondo alle sue domande: Stampa-Sera è venduta in tutta Italia, quindi anche nella capitale. La mia rubrica non compara che su questa colonne. Fra i giornali romani l'unico che, a mia conoscenza, «risponde» ai lettori (con la penna di Diego Calcagno) è «Il Tempo». *Dolores, Cuneo:* Lei è una cara e intelligente donna che vede sè e la propria vita con una terribile e, ne son certa, eccessiva crudezza. Ma se esistono veramente dei figli, i quali si vergognano di uscire con la propria madre e, incontrandola, fingono di non vederla perchè brutta, allora capisco il suo dramma. Non credo, però, che un semplice «trasferimento» possa sistemare tutto, specie se suo marito «ama perdutamente» l'altra donna. Forse la soluzione più umana (e coraggiosa) sarebbe quella di cercar lavoro «fuori», magari come governante o cameriera. Mi scriva. *Liliana Masi, Torino, «Un chiarese», «Anidan» Sanitas, G. Ferrero, Frossasco:* No, «Clelia Graffiocci», non sono io, nè conosco la persona che con questo nome e una voce terribilmente in falsetto, da pulcinella raffreddato, ogni domenica fa la parodia della mia rubrica alla radio.

Clara Grifoni

Moda primaverile presentata al Savoy Hotel di Londra

LA TROVATA DI UNA MOGLIE INGLESE

Ha spedito per posta un topo morto alla rivale

Londra, sabato sera.

Non è certo cosa usuale aprire un pacchetto, consegnato poco prima da un postino, e trovarvi nell'interno niente meno che un topo morto: una esperienza indubbiamente sconcertante e, soprattutto, deprimente. Pur tuttavia questo fatto si è verificato e vittima dell'insolita iniziativa è stata una certa signora inglese, dal nome di Tunley, sul quale amarissima sorpresa toccò proprio durante le liete feste natalizie.

L'episodio è stato tratto alla luce ieri, in sede di tribunale, ove l'insolito caso è stato discusso a lungo e attentamente.

La storia è questa. Durante l'autunno scorso, la giovane signora Pfuell, di 28 anni, sposò un ricco commerciante di Londra, il quale, per ragioni di lavoro, fu costretto a recarsi per qualche tempo in Germania. Durante la sua assenza, la signora Pfuell, che è molto bella, ebbe occasione di conoscere un giovane ufficiale inglese, il quale, approfittando della lontananza del marito, cominciò a farle la corte in modo piuttosto pressante. La signora Pfuell, che è donna seria e onesta, respinse subito le profferte del giovane ufficiale, ma questi, non rassegnandosi, continuò a importunarla con lettere e telefonate.

Un giorno, nel controllare la lista delle persone cui ancora dovevano essere fatti i regali, le capitò sotto gli occhi il nome della Tunley, che era una volta amica di famiglia. Una diabolica idea sorgò nella mente della signora Pfuell, la quale, come si è detto, era molto bella, ma non altrettanto ricca. Per vari anni la povera signora Pfuell continuò a rodersi acerbamente l'animo e soffrire angosciosamente di gelosia. Frattanto il suo giovane alle feste natalizie e la Pfuell ora intenta, in quei giorni, a fare tutti quegli acquisti che sono di rito per l'occasione

ALLA SCALA, LUNEDI' SERA

Tra le catene di amori infami

La nuova opera di Juan José Castro che ha vinto il concorso lirico internazionale

Milano, sabato sera.

Il maggior avvenimento artistico dell'annata musicale è indubbiamente quello di lunedì: la rappresentazione scaligera della nuovissima opera vincitrice del concorso internazionale.

Questo concorso è stato vinto, nel novembre 1951, dal maestro Juan José Castro con l'opera in tre atti *Proserpina e lo straniero*, su libretto che il drammaturgo Omar Del Carlo ha desunto da una sua opera scritta per la scena di prosa.

Pinoque a lui, e poi sedusse la fresca vena musicale di Castro, l'idea di un mito moderno. La classica favola della sventurata Proserpina, — che già aveva ispirato il Monteverdi di *Proserpina rapita* e fatto scrivere a Gide le parole di quel *Persefone* che Strawinski musicò, — ancora una volta appare in teatro coperta di canto e d'armonia. Non per nulla, il Del Carlo fa precedere al testo del suo libretto significanti parole di Papa Leone: «La tentazione impura non ci viene di fuori, ma sorge da noi stessi. Ci rode la carne come la tigna rode i cenci che la nascondono. L'uomo porta in sè la causa delle sue tentazioni». Gli intendimenti moralistici dell'autore sono dunque evidenti.

Ora l'azione è nel mondo di oggi: i personaggi del dramma di Del Carlo vivono a Buenos Aires: un ritorno, dunque, nell'epoca nostra, del mito classico con tutte le forme e i formalismi dei poeti greci: ma anche un ritorno della poesia moderna. E le esigenze artistiche e i fatti e le angosce mitologiche rivivono in gente come noi, dei nostri giorni, la stessa gente, forse, che legge le opere di altri resuscitatori celebri di miriche fatalità, portate da casi medesimi sulla scena o nel romanzo, come O'Neill, Caldwell, Anouilh, Cocteau ecc. Simbolismo? Nel caso di Del Carlo e della musica di Castro, qualcosa di più impegnativo e di artisticamente migliore. L'olimpica Agilla di Zeus e di Demetra è inserita nel complesso dramma dell'epoca contemporanea con una felicità di ingegno e una dignità d'arte di raro valore.

La storia dell'eroina famosa la conosciamo: pulcella di stirpe divina, rapita da Plutone, dio dell'Averno, e negli Inferi portata come sposa, ma anche come regina, è fra le più suggestive della letteratura drammatica di ogni tempo.

La disperata Demetra ottiene da Zeus che la figlia torni da lei ogni anno e per sei mesi, a patto che gli altri sei li trascorra nel suo tenebroso regno. Ed ecco che Proserpina sarà creatura dolcissima e malvagia a un tempo. Regina della notte spaventerà la morte degli uomini insieme alla funebre Atropo; figlia di Demetra, dea delle messi fiorite, nei sei mesi che passerà nel mondo, a primavera, risveglierà la terra, farà rifiorire le piante, ridarà la natura e le genti alle bellezze della natura e dell'amore.

La Proserpina dello scrittore Del Carlo e del musicista Castro non è la divinità d'oltretomba: è argentina come i suoi autori; è, forse, una creatura che entrambi hanno visto nascere e vedono vivere accanto a sè nella medesima città in cui entrambi vivono, Buenos Aires. Come quella del mito classico è stata rapita da un uomo alla madre che di lei viveva; florida e paciocona contadina è sedotta e ingannata da tale Porfirio, giovane baldo e corretto per il quale lascerà la madre recandosi a vivere con lui nella grande città sudamericana, «lavorando» in una casa malfamata. Attorno a lui si agitano altre persone: Porfirio, — l'amabile abbietto che ricorda più il mitico Polifemo divoratore di carne umana che il padre degli Dei, — certo Marcial Quiroga, suo degno seguace, ed altri, tra i quali, però, uno buono, fidente, sviato: lo Straniero.

A costui si vorrebbe affidare la Proserpina benaccetta per salvarsi, o, almeno, soltanto per fuggire da quella vita d'onta e di vergogna: la voce del Mito avverte: «Santi, Proserpina? — dice. — Dal cuore lontano, giunge il tuo imperiale amante. Colui che ti deve liberare avanza dal mare lontano a leva su te il suo cuore di terra nutrita di sangue innocente». E lo Straniero giunge e giunge anche Demetra, la madre inconsolata: con essa fuggirà non senza aver prima ringraziato e salutato lo Straniero che agevola la sua liberazione strappandola, anche sotto la minaccia di una rivoltella, al bieco Marcial che, però, mediterà una vendetta.

Siamo al secondo atto e un prologo del *Mito* annuncia che Proserpina è ritornata ai suoi campi: sotto i suoi passi la terra, arida e infeconda, rinasce, e il grano rifiorisce. Insieme a Demetra, sono Proserpina e Pablo Marcel, il buon amico di un tempo, abbandonato per seguire l'aguzzino Porfirio: egli l'ama ancora e vuol perdonare, se Proserpina accetterà di sposarlo.

Ma Proserpina rifiuta; alla madre risponde: «Appartengo a un altro uomo».

Il cielo si oscura, una lancinante desolazione divora il cuore di Demetra e brucia l'anima del dolce innamorato: la tempesta si annuncia; e, mentre la madre è lontana, Proserpina lascia la casa: scoppi e lampi, in un cielo da tregenda, commentano la nuova fuga di Proserpina implacata: «Torna — urla il *Mito*. — Torna!...».

E il fato si compie. Proserpina è di nuovo fra le pareti della casa infame; ma per ritrovare lo Straniero. E' fra le sue braccia. Ma contro quella felicità nascente sorge l'ombra della moglie dello Straniero, Flavia, che lo ha sempre adorato e non consentirà ad altra donna di rubarle quell'amore che fu tutta la sua vita. E si oppongono Porfirio e Marcial. Proserpina, infrangendo una statuetta di porcellana, ha il presagio della morte di Claudio. La tragedia incombe e si teme alla esplode terribile e ammonitrice.

Assetato di vendetta, Porfirio affronta il rivale e poichè lo Straniero, privato misteriosamente di ogni volontà, non reagisce, lo assale. I due uomini lottano: lo Straniero resiste, come rinvigorito da un estremo stralcio d'amore; ma nell'ombra guatava Marcial che, con un violento spintone, fa ruzzolare Claudio dalle scale. Echeggia un grido di dolore... quello del destino.

Con la sua morte, Claudio libera per sempre Proserpina dal suo carcere. Andrà con lui, nella sua di luce della sua innocenza, redenta e purificata: «Lui pure se ne viene con me», dice a Porfirio che vuol trattenerla e non può. Proserpina, ormai, ha spezzato ogni catena: quella morte dell'uomo amato ha fatto di lui una ardente e potente forza del fato. Nessuno — o tampoco lui, Porfirio, — riuscirà a trattenerla: si incammina verso la luce, verso la bellezza e l'armonia, sicura e invincibile, vero simbolo dell'eternità oltremondana.

Lincoln Cavicchioli

Juan José Castro, autore di «Proserpina e lo Straniero»

GUIDA DEI FILM

LA SPIA DEL LAGO (americano). — Spionistico-poliziesco. La peripezie di un ex-capitano dell'«O.S.S.» accusato per mistero reato a un'irruzione di banditi, che è costretto finito fa fare sulla causa di casa, identificando la spia che lo tradì e scimmiando altri modi.

KAMIKAZE (giapponese). — Il film più altamente premiato all'ultima mostra veneziana. La tribolee ricostruzione, dettata da una psicologica modernissima, di un fatto di sangue avvenuto in tempi remoti, del quale sono protagonisti un samurai, la sua bella moglie e un brigante.

I DANNATI (americano). — Un forte e drammatico film che nel quadro dell'ultima guerra affronta l'antico tema del soldato che offre i suoi servigi al nemico, non per volgari motivi ma per un intimo tragico scrupolo con la patria.

LE AVVENTURE DEL CAP. HORNBLOWER (americano). — Un lungo, avvincente lavoro ricco di avventure marinaresche, narrante le entusiasmanti prodezze di un capitano di fregata inglese, al tempo delle guerre napoleoniche. Gregory Peck e Virginia Mayo.

BUONGIORNO, ELEFANTE (italiano). — Un maestro elementare, ricevuto in dono da un principe indiano un grazioso elefantino, deve collocarlo e non sa... L'ingombrante regalo è cagione di spassosi guai. De Sica, la Mercader, Sabo e Nando Bruno.

ANNA PRENDI IL FUCILE (americano). — Un technicolor musicale in cui spicca la vivacissima Betty Hutton nella parte di una campionessa di tiro al bersaglio ingaggiata alla «troupe» di Buffalo Bill.

GLI AVVOLTOI NON VOLANO (inglese). — Un grandioso film a colori girato in Africa, la cui avventurosa vicenda si introduce in uno spettacoloso scenario naturale popolato da una formidabile fauna. Una bazza per gli scocili.

LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA (italiano). — Il seguito di un precedente film di Rabagni imperniato sullo stesso nucleo familiare. Due amici, poveri in canna, si credono a vicenda vicchiaimi. Questa reciproca illusione li indurrà a tentare grossi affari che frutteranno loro un'autentica ricchezza. Fabrizi e Marzio sono i divertenti protagonisti.

Vivo successo a Napoli del teatro di Bayreuth

Napoli, sabato sera.

Un eccezionale avvenimento artistico, è stato offerto iersera al San Carlo con l'edizione integrale dell'opera di Wagner: *L'oro del Reno*, allestita e realizzata dal Teatro di Bayreuth, per la prima volta esibitosi in Italia. Lo spettacolo ha suscitato calorosi applausi che si sono prolungati per oltre 15 minuti.

De Sica farà un film sui grattacieli?

Il regista italiano è in trattative con Hughes per "girare" a Hollywood

New York, sabato sera.

Un denso programma di interviste radiofoniche e televisive è stato approntato per il regista italiano Vittorio De Sica, il quale, in un primo contatto con la stampa, ha dichiarato oggi che spera di poter girare un film in America, non prima però — ha detto — di avere potuto conoscere abbastanza gli Stati Uniti nel corso di un giro attraverso il Paese che ha intenzione di compiere.

Il regista ha aggiunto che qualche idea già gli è stata ispirata da New York. Giungendovi in aereo, ha potuto infatti cogliere dall'alto, attraverso la leggera nebbia che avvolgeva la metropoli, gli «aspetti magici» della città e dei suoi grattacieli, così in contrasto con la vita tumultuosa che si svolge nelle strade. In quanto al suo viaggio negli Stati Uniti, De Sica ha detto che si recherà a Chicago e poi sulla costa del Pacifico, dove discuterà col produttore Howard Hughes alcuni progetti per «girare» a Hollywood.

Per ciò che si riferisce al successo ottenuto negli Stati Uniti dai suoi film, De Sica ha voluto spiegarlo come merito dal «senso umano» che in essi è racchiuso, al quale gli americani sarebbero, a suo avviso, particolarmente sensibili.

«Fin d'ora posso dire — ha dichiarato — che mi ha molto impressionato la cordialità della gente di qui».

In quanto al successo ottenuto in America dal suo film *Ladri di biciclette*, De Sica ha affermato essere stata questa la prima occasione nella quale potè rendersi conto del grande amore dell'America. Parecchi settimane dopo che il film era stato presentato negli Stati Uniti, continuavano a giungergli dall'America lettere con accluse offerte per l'interprete principale della pellicola, l'operaio romano Lamberto Maggiorani.

Suicida in mare da 30 metri d'altezza

Bari, sabato sera.

Ieri sera a Polignano la signorina Antonia Scripiarri, di 20 anni, si è gettata in mare dall'altezza di circa trenta metri, dal parapetto di una delle piazzette del vecchio abitato. L'infelice giovane è miseramente annegata.

LUNEDI' AL TEATRO ALFIERI

La Compagnia Renaud-Barrault

Lunedì, 17 marzo, la Compagnia Madeleine Renaud e Jean Louis Barrault che ha iniziato la sua «Tournée officielle» in Italia all'Eliseo di Roma, con un successo grandissimo di critica e di pubblico, reciterà al Teatro Alfieri, rappresentando «Occupe-toi d'Amelie» di G. Feydeau e la sera successiva «La répétition ou L'amour puni» di Jean Anouilh.

Avevamo già sentito Jean Louis Barrault l'anno scorso nelle «Furberie di Scapino» di Molière in cui, il più interessante degli attuali attori francesi, venuto su alla scuola di Dullin, di Artaud, di Granval, e di Louis Jouvet aveva meravigliato per la sfoggio di una sua specialissima esultazione acrobatica» affiata alla sorprendente agilità delle sue membra, ai suoi scatti, alla precisione cronometrica di certi balzi da vero ginnasta che egli compieva lungo le sue altissime scale disposte ai lati del palcoscenico, senza peraltro perdere o soltanto rallentare il ritmo della recitazione, precisa, e virgolata», tutta espressa nella sua maschera tagliente e scarnita definita tra di mongolo e di spinche. Alcuni, pur ammirando in lui le doti di grandissimo attore, gli avevano appunto rimproverato questo gusto, questa tendenza «a strafare» fino all'eccesso in parte di Scapino, augurandosi di vederlo in ruoli meno da «ballerto» e di sentirlo in una recitazione più sobria, più vicina e aderente al nostro tempo.

Ed ecco accontentati, perchè Jean Louis Barrault, per dare la piena misura della sua arte multiforme interpreterà, nelle due sere della sua permanenza a Torino, due commedie di genere non soltanto diametralmente opposte alle «Furberie» ma anche di carattere assolutamente diverso: «Occupe-toi d'Amelie» di Feydeau, che è forse la più bella delle così dette «pochades» scritte dal grande autore ottocentesco (quanto superiore a «La pulce nell'orecchio»!) e «La répétition», una dei lavori più originali, brillanti e amaramente corrosivi di Jean Anouilh.

Le due commedie sono già troppo conosciute dal nostro pubblico per riassumerne il contenuto.

Con il signor Barrault saranno anche la signora Madeleine Renaud, ritenuta una delle migliori attrici francesi e che i frequentatori del cinematografo ricorderanno nei due film «Maria Chapdelaine» e «Maternelle». Gli altri attori, tra i quali Pierre Bertin, Charles Makiès, Elina Labourdette, Simone Valère completano l'équipe eccezionale.

e. q.

Al Carignano Ultime recite di Benassi

Martedì debutto della compagnia Vivi Gioi-Cimara-Bagni

Memo Benassi ha affrontato ieri sera al teatro Carignano l'arduo personaggio dell'Osvaldo di «Spettri». Era lo sua seconda d'assoro, le acclamazioni di un pubblico foltissimo che ha seguito attentamente, atto per atto, la sapiente recitazione di Benassi hanno sanzionato il successo della serata, al quale ha validamente contribuito la fiammeggiante che interpretava la vedova Alving. Al termine dello spettacolo Memo Benassi ha ricevuto molti applausi nella scena di versi di Goccano e di Montale e del monologo di «Amleto». La compagnia è allo ultima sua recita: questa sera e domani nel pomeriggio sono annunciate due rappresentazioni di «Mister Wu»; domani sera, ultima recita con «Spettri».

Martedì sera avrà luogo il debutto della compagnia italiano di prosa Vivi Gioi-Luigi Cimara-Margherita Bagni con Augusto Mastrianni. Il primo lavoro in cartellone è una commedia dell'americano Elmer Rice: «Sogno ad occhi aperti» per la regia di Marisa Di Casia. Il repertorio della compagnia comprende inoltre: «La cicogna si diverte» di Rousin, «Giannina ha ucciso i gabbiani» di Hugh Herbert, «Salviamo lo giovane» di Viola, e, fra le ripresa, «Mario e Maria» di Lopes e «Lulù» di Bertolazzi.

La prima astronave pronta fra 15 anni?

New York, sabato sera.

E dott. Wernher von Braun, creatore delle «V 2» tedesche, scrive nell'ultimo numero della rivista *Collier's* che la prima aeronave dello spazio potrà essere pronta fra dieci o quindici anni. Essa costerà 4 miliardi di dollari, ivi comprese tutte le spese di ricerca e di sviluppo.

Von Braun appartiene a quel contingio di scienziati tedeschi che lavorano per l'esercito statunitense, attorno ai «missili» ed è direttore tecnico del Centro sviluppo dei «missili».

A proposito dei viaggi interplanetari, egli ha detto che la prima astronave sarà una piattaforma militare che girerà attorno alla Terra simile ad una piccola Luna. Il primo razzo sarà munito di due propulsori che una volta esaurito il loro compito cadranno nell'Oceano. Questi saranno sostituiti da una seconda coppia e quindi da una terza, con la quale sarà possibile raggiungere una «stazione» situata a 1800 km. d'altezza.

Dal 25 maggio al 10 giugno a PALERMO la

VII FIERA DEL MEDITERRANEO

CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

RASSEGNA GENERALE - MOSTRE UFFICIALI
MOSTRE ESTERE
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME

CONVEGNI TECNICI - FESTIVAL DEL FIORE

Quartiere Fieristico: Piazza Gen. Cascino - Telefono 11-201
UFFICIO PARTECIPAZIONE:
PALERMO - Via Sibilla, n. 206 - Telefono 11-501
Ufficio Pubblicità: Telefoni 11-501 - 21-241

ARTICOLI SPORTIVI cedesi avviato negozio e laboratorio; oppure farebbesi combinazione con persona attiva introdotta ambiente sportivo - Telefonare 50-116

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia perchè più gustosi e più ricchi di vitamine.

CALZATURIFICIO MONTICONE
PER LA PROSSIMA PRIMAVERA, ABBIAMO CREATO I MODELLI PIU' ELEGANTI;
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
VIA LAGRANGE, n. 32 angolo via M. SOLERI

STUDIO SIGLA'
ho scoperto ...dove la mamma nasconde i Biscottini Novara Pavesi

a base di pura farina, uova fresche e zucchero ▶ non irrancidiscono perchè privi di grassi
▶ 3 Biscottini di Novara Pavesi equivalgono a un uovo

Pacchetto da L. 100

PAVESI

Novara Pavesini (piccoli): 32 in un etto
Novara Pavesi (grandi): 12 in un etto

OGGI alla radio

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3) — Ore 16,30: Trasmissione per gli infermi - 17,15: Storia della musica - 17,45: «Bobbio Pisogna» rivista di lettori e filovanitati - 18,30: «L'approdo» settimanale di letteratura e arte - 19: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,40: Lotto - 19,50: Economia nazione d'oggi - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale sport.

Ore 21: Concerto di musica sperimentale diretta da Arturo Italia - 22,15: Pianista Wilhelm Backhaus: Beethoven: Sonata in mi bem. magg. (Op. 81bis) - 22,45: Galleria internazionale - 23,15: Giornale - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5, Torino m. I, II, Alessandria, Biella, Cuneo, m. 240,1) — Ore 18,15: Parata di orchestre - 17: «Radiobilliardo» Ricetta per i piccoli - 17,35: Ballate con noi (Sull'ippodromo) giornale e cronaca dell'arrivo gara ciclistica Milano-Torino) - 18,30: Le predizioni di far ridere - 18,45: Violinista Riccardo Brengola, pianista Giuliano Bertoni Brengola - 19: «Il paraplegico» novella di Guy de Maupassant letta da Paolo Stoppa - 19,45: Ventello al microfono: Josh White - 19,50: Scintillio di ritmi - 20: Radiosport.

Ore 20,35: «Il teatro del sorriso» a cura di Romolo Craveri. Rappresentazione del lavoro «Cronaca nera» - 22: «Il suicida» di Averchenko; 23: «Un giovanne in casa dei signori Rubin» di Averchenko; 23: «La casta cambiata» di Casci. Compagnia del teatro comico musicale di Roma. Regia di Vino Moleni.

Ore 23,15: Pausa seria radio: «E' facile osservare una grossa» - Impressioni fotografiche - 23,45: Ultime informazioni sulle bande canzoni Bing Crosby, Bruno Claire, Rena Corda e Andres - 24: Riassunto - 24,15: Canzoni del festival di San Remo - 23,45-24: Notturno - 24: Primo Piano e Il Quintetto Mezzabotta - 0,30-1: Armando Milanese e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,5, Torino m. I.) — Ore 20,30: Concerto d'apertura (musiche di Mozart) - 21: I musici medioevali - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Wilhelm Furtwaengler. Wagner: a) Il preludio fantasma, b) Idillio di Sigfrido; Ciaikowski: Sinfonia n. 5 in mi min., op. 64. (Nel l'intervallo: Rassegna letteraria).

RADIO BELGIO (m. 482,8) — Ore 21,45: Concerto diretto da G. Bélhomme.

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 20: Concerto diretto da René Camoin.

RADIO MONTECENERI (m. 458,8) — Ore 20,30: Concerto.

Il miliardario assassino

Arriva da Parigi un gaudente americano

III — *Ideatore dei principali grattacieli di New York, il cinquantenne architetto Stanford White, marito e padre di famiglia, di giorno è un rispettabilissimo onesto e ricco borghese, ma di notte, vive una seconda vita di divertimenti e di piaceri, nei teatri, nei varietà ed in tutti i locali notturni in genere della metropoli americana. Egli fa debuttare sulle scene di un varietà, una giovane e bellissima modella, Evelina, che diviene poi la sua amante e l'accompagna in tutti i suoi festini notturni.*

Nello stesso anno — 1906 — in cui l'architetto multimilionario Stanford White, suscita all'ammirazione del pubblico dei locali di divertimento la sua splendida amica, la giovane attrice Evelina Nesbit, c'è a Parigi un magnifico giovanotto che a sua volta non si lascia sfuggire. E' Harry K. Thaw, di trentatrè anni, membro di una delle più complesse famiglie industriali di Pittsburg, che può contare su di un patrimonio personale valutato cautinala di milioni di dollari in oro. Harry K. Thaw è assai noto nella società parigina; lo si vede alle corse, alle prime teatrali, alle vernici della mostre. Inoltre egli conduce una vita assai dispendiosa, gioca sempre grosse somme, e si permette eccentricità strabilianti. Si parla molto, in proposito, di una cena offerta da lui, in un ristorante del Bois, alle più graziose attrici di Parigi, e il cui conto è salito a mila franchi in oro. In breve Harry sta per diventare uno dei lion dei Boulevards...

Verso la fine del 1906, Stanford White, improvvisamente si stanca della sua bella amica, attratto da nuove avventure amorose, e la lascia. Per fortuna, Evelina piace al pubblico, così che non le è più necessaria la protezione dell'architetto per trovare nuove scritture. Infatti ella continua, e con successo, la sua carriera nel varietà.

Ed ecco che, improvvisamente Harry K. Thaw sente la nostalgia del suo paese, ed il desiderio di riabbracciare la madre, il padre, e la sorella contessa di Yarmouth. Strappandosi ai turbini della feste parigine, come dicevano allora le gazzette mondane, un bel giorno, al principio del 1906, egli, finalmente, sbarca a New York.

Nella metropoli americana, come nella capitale francese, Harry K. Thaw, abito nero, cravatta bianca, vive la sua vita notturna. Una sera che egli occupa un palco di proscenio in un varietà in voga, vede comparire sulla piattaforma dello spettacolo, la più splendente creatura che egli — collezionista di famose bellezze — abbia mai incontrato nella sua vita. E' miss Evelina Nesbit. Egli l'applaude con ostentazione. L'attrice allora alza gli occhi verso quell'insistente ammiratore e rimane incantata a vederlo giovane, simpatico, altrasente. I loro sguardi si incrociano, si comprendono. Durante il resto della rappresentazione, Harry K. Thaw non ha occhi che per Evelina Nesbit, ed Evelina Nesbit non recita che per uno spettatore: Harry K. Thaw...

Segue: Colpo di fulmine

Lo svolgimento della Milano-Torino

A tutta andatura per 225 km.

Il colpo di scena del "sì,, di Magni

Da uno dei nostri inviati

GALLARATE, sabato sera.

Mentre un po' ai seguito della corsa ed un po' precedendola per non lasciarsi sfuggire neppure gli eventuali primi tentativi di fuga, ce ne rendiamo a 40 all'ora verso Torino, nella mattinata piuttosto fredde, non riesce a levarmi dalla mente il modo, quasi teatrale, quasi frutto della feconda inventiva di un accorto regista, con il quale la improvvisa partecipazione di Magni decise all'ultima ora, ha di colpo portato al « dispoun » e il significato della gara.

Ormai scontata l'assenza di Coppi e di Bartali e rinunciato alla « Sanremo » il piacere di rivederli in corsa assieme e contro i più forti pedalatori delle altre Nazioni, la presenza del campione d'Italia ha davvero fatto di questa che si sta svolgendo sotto i nostri occhi la più indovinata, in buonanima, direi la completa rassegna delle forze nazionali a soli quattro giorni dalla « classicissima ».

Dato il conosciuto valore dei nostri campioni, ai quali la presenza del folto gruppo di rappresentanti degli altri ciclismi conferisce una responsabilità non lieve, non credo esagerato dire che la corsa che terminerà fra qualche ora al Motovelodromo appare destinata a darsi — e a dare agli spettatori — molte e profonde emozioni.

Distanza non lunga e configurazione classica del percorso si confanno alla preparazione dei corridori in questa apertura di stagione. Stando alle confidenze, notizie raccolte lesi alla sfuggita, e ancora claudicanti, c'è da credere che ormai tutti i corridori siano già in buona forma.

Ed allora sarà certamente assai bello, fra qualche ora, prima e subito dopo la Serra, vedere se la Maglia tricolore sarà costretta a difendersi oppure se sarà essa, se non a prendere l'iniziativa, certo a condurre il tentativo definitivo di fuga di un pugno di audaci, validi a sfruttare le pochissimi versi l'arrivo. Non dico, no, che Magni sia il « favorito » della corsa, ma che i valori di tutti i concorrenti debbano essere misurati nel suo confronto sull'odierno banco di prova, se vogliamo farcene un'idea alla vigilia della « Sanremo », mi sembra pacifico. Ecco perchè attendiamo con profonda e inquieta curiosità gli eventi che esploderanno fra qualche ora, anzitutto di vedere e di misurare sul « nostro Magni » le attuali condizioni ed il maturando valore di Minardi, di Clerici, di Astrua, di Ciolli, di Defilippis e degli altri esponenti della giovane generazione.

VITTORIO VARALE

Da uno dei nostri inviati

Busto Arsizio, sabato sera.

Appuntamento di stagione al Poligono di Boldinasco alla periferia di Milano. Sembrava — quasi ancora a pochi giorni dal via — che dovesse essere l'appuntamento della povera gente degli abbonati alla terza classe; poi seguendo una tradizione i ranghi si infittirano e vennero le iscrizioni dei grandi a dare tono e vivacità alla gara. C'era ancora un dubbio per Magni; ma poi anche Fiorenzo, quando nessuno osava più sperare, si è deciso. Altro che terza classe: la Milano-Torino è diventata una corsa degli « habitués » dei vagoni letto.

Il vasto cortile del Poligono ha cominciato ad animarsi che erano da poco battute le nove ed in breve la solita fantasmagoria di colori vivaci è stata padrona del campo in un alternarsi lieto di saluti e di auguri reciproci imperniati sulla corsa di oggi e proiettati più in là alla Sanremo che bussa ormai alle porte. Facilissimo in tale baraonda ottenere un pronostico sulla classifica di S. Giuseppe (Coppi per la cronaca è ancora il favorito numero uno); duro invece avere un nome, un nome solo, per l'odierna Milano-Torino. Abbiamo pescato il solo Rimoldi in un attimo di sincerità: « Io non so — diceva il direttore sportivo della Benotto — ma Bevilacqua ha promesso grandi cose.

Alle 11.45 ci siamo avviati verso la strada che porta a Rho salutati alla voce da Tragella: « Ehi! "Stampa", ho telefonato a Coppi. Sta benone! Sono tutti allegri, lui e perfino la signora Bruna ».

I partenti sono 128. Mancano tra gli atleti più noti Soldani, che dopo avere inviato la sua adesione non si è poi fatto vivo, e Grosso, scoperto senza licenza dall'U.V.I. Si era temuto per i quattro australiani, poi all'ultimo momento essi sono arrivati in dignitoso e contenuto ritardo. E spuntato il sole, le nuvole sono sparite: la prima fuga della giornata porta buono. Gente di là, ma non molta.

La bandierina del via viene abbassata alle 11.56. Il plotone marcia compatto. All'uscita di Milano-Certosa nasce però il primo scompiglio nel grosso: Pasotti, Roma e Vittorio Rosselli operano uno scatto e si staccano in breve di un centinaio di metri; Pasotti e Roma cedono, Rosselli insiste, ma per poco. A Rho (km. 10) il plotone è ricomposto e passa in fila indiana alle 11.20. La pace dura poco: a Castano Primo (km. 14) è la volta di Schaer a tentare il colpo.

In susseguirsi di scatti nervosi lo svizzero trascina Di Camillo, Gregoire e poi Gervasoni. I quattro trovano l'intesa e il loro vantaggio aumenta. A San Vittore Olona questi secondi li separano da un gruppetto di immediati inseguitori, che a Legnano però raggiunge i fuggitivi. Sono in testa così Pezzi, Talamini, Kamber, Van Rosbrouck, Tiapolo, Gaggero, Vanzi, Gestri, Tonini, Gorini, Brocci, Baronti, più, naturalmente, Schaer, Di Camillo, Gregoire e Gervasoni. Vengono a duecento metri Padrotti, Rossi, Ciolli, Bruni, Massocco, Klein, Petrucci, Gotti, Saura, Gatabia e Sartini.

La lotta si riaccende: il gruppo di Petrucci piomba sugli uomini al comando e a Busto guida la corsa. Questa diventa la prima fuga importante della gara. Il gruppo è a 40 secondi. In testa, Petrucci e i guastafeste della Frejus pigiano a piani pedali.

Gigi Boccacini

Notizie delle ore 13

A Gallarate tutti in gruppo

Gallarate, sabato sera.

Dopo le animate fasi finali della Milano-Torino del '46 a Busto, una corta calma è subentrata nella corsa. A Gallarate (km. 35,900), dove si è transitati alle 11.57, tutti i corridori sono in gruppo. Unico staccato Bierini, che segue a 30". La media è superiore ai 38 all'ora.

Si prosegue veloci verso Arona e Borgomanero.

Numeri di gara

1. Bardonci	57. Corsetti	113. De Gregory (Fr.)
2. Ciolli	58. Rosa P.	114. Vicini
3. Conterno	59. Chini	115. De Zan
4. Ferrari	60. Fumagalli	116. Ridolfi
5. Padrotti	61. Di Camillo	117. Catabia (Svizz.)
6. Fenaia G.	62. Montanaro	118. Begaerts (Belgio)
7. Mennello Vitt.	63. Zanettini	119. Sierckx (id.)
8. Rossi G. (Svizz.)	64. Maggini L.	120. Ceraemi (id.)
9. Schaer (Svizz.)	65. Casola	121. V. Hoolbrouck (Ol.)
10. Mennello Vinc.	66. Astrua	122. Stein (id.)
11. Morocco	67. Padovan	123. Fuanhof (id.)
12. Paolino	68. Fanal	124. Voorting (id.)
13. Volpi	69. Bartolozzi	125. Brocci
14. Izolli	70. Baronti	126. Corrieri
15. Dordoni	71. Friaco	127. Fasio
16. Waldelbergar (Sv.)	72. Orlelli	128. Clerici
17. Pasquini	73. Tiboschi L. (Fr.)	129. DeFilippis
18. Vitali	74. Dupont J. (Fr.)	130. Bertocchi
19. Croci Torti (Svizz.)	75. Clerici	131. Tunini
20. Brun (Svizz.)	76. Pubbri	132. Maranguni
21. Kamber (Svizz.)	77. Beasley (Austral.)	133. Pizzon
22. Olmi	78. Anthony (id.)	134. Zampieri
23. Venni	79. Smith (id.)	135. Zampini
24. Conio	80. Whitehora (id.)	136. Colombo
25. Roma G.	81. Vasileri	137. Ghirardi
26. Brasola E.	82. Giudici	138. Soldani
27. Brasola A.	83. Minardi	139. Odino
28. Pinarella	84. Spotti	140. Baronti
29. Zella	85. Pettinati	141. Gestri
30. Leoni	86. Tiegolo	142. Bonini
31. Gervasoni	87. Fanti	143. Bizzi
32. Pasilmetti	88. Corati	144. Leggi
33. Massocco	89. Para	145. Pagliani
34. Bernardini	90. Benedetti	146. Benfavati
35. Bizzi	91. Sabra G. (Spagna)	147. Salimbeni
36. Seghezzi	92. Schwanz (Austria)	148. Caligiuli
37. Pasquetti	93. Kain Alf. (id.)	149. Zanazzi E.
38. Gadio	94. Spoliar (Svizz.)	150. Scamarelli
39. Falconi	95. Heimschar (id.)	151. De Santi
40. Facchini	96. Zbinden F. (id.)	152. Milano
41. Berticioso	97. Freivogel (id.)	153. Carron
42. Zanazzi M.	98. Bore	154. Giacobaro
43. Monfrini E.	99. Tosi	155. Hof
44. Bore Hans (Aus.)	100. Gorini	156. Upia
45. Mandelli G.	101. Albani G.	157. Franchi
46. Sirtori	102. Crippa	158. Barani
47. Molinari	103. Fiaisa	159. X
48. Furzaro	104. Aussola	160. Magni
49. Frosini L.	105. Monari	161. Bavilacqua
50. Malvestio	106. Schneider (Austr.	162. Grasso
51. Sacchi A.	107. Pahnetal (id.)	163. Patroni
52. Sirini G.	108. Rosulic (id.)	164. Deni
53. Serarelli	109. Angeli (id.)	165. Lamberiini
54. Deni	110. Schiebl (id.)	166. Sertini
55. Rivola	111. Romanelli	167. Gaggero
56. Massoo	112. Barbiero	168. Pasotti

Petrucci anima la prima fuga

Scattati in 128 (numerosi i forfaits)

Fiorenzo Magni

Genoa e Roma cercano la riscossa

In serie C derby piemontese a Fossano

Il torneo dei cadetti vede la Roma, capolista con tre punti di vantaggio sul Brescia, impegnata in un non difficile incontro casalingo con il Modena, che dovrebbe consentirle una pronta riabilitazione dalla sconfitta di Treviso, mentre lo stesso Brescia dovrebbe ottenere il successo ospitando il Fanfulla.

Le previsioni tranquille per l'alta classifica (unica variazione probabile la sostituzione della coppia dei terzi, Piombino e Messina in difficile trasferta a Pisa i toscani, con un comodo incontro casalingo con la Reggiana i siciliani), spostano l'interesse della giornata sulla trasferta del Genoa a Castellammare di Stabia sul campo dell'ultima in classifica. I rossoblu sono in piena crisi tecnica e morale, per risollevarsi dalla quale l'unico via possibile è una vittoria. Gli uomini di Biliena si impegneranno a fondo.

Nel girone A di serie C il Savona, dopo aver battuto, in casa, l'Alessandria domenica scorsa, si reca domani sul campo del capolista Vigevano. I lombardi sono in periodo di magra vera, mentre la squadra di Lavratto sembra solo adesso a disporre il suo vero valore: sarà ben difficile che i bianconeri liguri escano battuti dal confronto.

Altri incontri interessanti in programma per domani sono Alessandria-Aosta (tra i grigi rientrerà Albertelli) e il « derby » piemontese Fossanese-Sisalese. Per il resto giornata senza emozioni in vista.

Sulla pista di Mirafiori

Prima riunione al trotto

Domani domenica, a Mirafiori, prima riunione di trotto della stagione, con inizio alle 14.30. Sono in programma sette corse, tutte ben fornite di partenti. Prova di centro sarà il « Premio Apertura » (L. 400.000, m. 2020), prove ancorata per gli abbuoni e le penalità alle donne viste. Tra i venti cavalli che erano stati nominati, notiamo parecchi recenti vincitori a Milano: Vassallo, Zinty, Uasi, Ulpiana, Emilsero, Dalila e Scioscianmocca. Notevoli miglioramenti sono stati apportati a tutti i servizi dell'ippodromo, tra i quali una speciale pedana per avviamento del pubblico alla pista.

Ilio Colli quinto nella discesa di Chamonix

Chamonix, sabato sera.

Giornata amara per gli idoli del discesismo femminile internazionale la prima dell'« Arlberg-Kandahar ». La « Piste Rouge », di Chamonix, sulla quale si è disputata ieri la discesa libera, ha visto un autentico crollo delle atlete che alle Olimpiadi di Oslo avevano dominato.

Oggi sulla terribile « Piste Verte », la più difficile pista di Chamonix è una delle più scorbutiche del mondo — sulla quale si scatenò l'anno scorso, durante la « Settimana del Monte Bianco », il nostro Eugenio Monti che battè clamorosamente tutti gli assi — sono di scena i discesisti. La lotta si annuncia elettrizzante;

Il risultato infatti è stato rari all'ottavo. Pochi decimi di secondo separano il primo dal secondo. Ecco la classifica: 1. De Huertas (Fr.) 2'45"2; 2. Schneider Othmar (Austria) 2'45"4; 3. Bowman (Francia) e Christian Pravda (Austria) 2'46"1; 5. Colli (IL) 2'46"4.

★ Il campionato piemontese femminile assoluto di corsa campestre si svolgerà domani alle 15 a Torino, nel prossi del campo sportivo S.I.P. in corso Sicilia.

★ Il 4° C. P. Apertura (Covoli per dilettanti di 1 e 2 categoria si svolgerà domani su un percorso di km. 110 attraverso il Canavese. Partenza (ore 13) ad arrivo a Torino in corso Giulio Cesare. Vi parteciperanno le migliori rappresentative piemontesi.

★ Per il titolo italiano dei pesi medi si incontreranno il 5 aprile, a Lucca, Gino Bargnani e Ivano Fontana.

Chiusura del percorso e riunione di attesa

L'arrivo della « Milano-Torino » al Motovelodromo di corso Casale è previsto tra le 16.30 e le 17.30. Per ordine prefettizio verrà chiuso al traffico, alle ore 16, il tratto fra Chivasso-Cassino-S. Mauro-Torino. Resterà inoltre bloccata la zona compresa tra il Dazio della Barr. di Casale, Sassi, piazza Corpus Domini e Barra, corso Casale, piazza Marco Aurelio, Madonna del Pilone e Motovelodromo.

Ecco il programma della riunione di attesa, che avrà inizio alle ore 13:

Omnium Professionisti: tre prove a coppie: velocità, giro a cronometro - australiana. Corrono: Antoli-Bergamoni contro Ghella-Degli Innocenti.

Gara dietro motori per dilettanti (in due prove di km. 10 con classifica a punti). Corrono: Bolli, Dovera, Scannavini, Alessi, Fumagalli; allenatori: Bordoni, Beltramo, Fumagalli, Albertazzi.

Velocità dilettanti con Maspes, Pizzarello, Colombara ed altri; individuale dilettanti; eliminazione dilettanti.

Tabella dei passaggi

LOCALITA'	KM.	Ora passaggio media 37
MILANO (Pol. di Boldinasco)	—	11
LEGNANO	23,500	11.20
GALLARATE	33	11.35
ARONA	60,900	12.35
BORGOMANERO	72,500	12.45
BORGOSESIA	94,400	13.35
SERRAVALLE S.	99	13.41
BIELLA	146	15
LA SERRA	157	15.23
IVREA	172	15.40
CALUSO	192	16.05
CHIVASSO	205,500	16.20
CASSINO	213	16.45
S. MAURO	220,300	17
TORINO (Motov.)	225	17.15

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Juventus bene attenta alle "sorprese,, triestine

Una selezione di ragazzi in avanspettacolo - I granata partiti per Padova

L'incontro con la Triestina è per i bianconeri una gara in apparenza facile, specialmente se si tien conto che la Juventus pare lanciata sulla direttiva della migliore forma. Le difficoltà potrebbero nascere sul campo, e sfumerannno particolarmente se i juventini, adagiandosi nella bella giu-

Da domani le partite iniziano alle ore 15,30

Serie A

Bologna (22) - Atalanta (19)
Udinese (21) - Fiorentina (24)
Lucchese (21) - Lazio (20)
Fro Patria (23) - Legnano (6)
Sampdoria (24) - Milan (36)
Inter (31) - Napoli (23)
Como (18) - Palermo (24)
Novara (23) - Spal (22)
Padova (18) - Torino (32)
Juventus (30) - Triestina (12)

Serie B

Marzotto (22) - Catania (27)
Brescia (33) - Fanfulla (13)
Stabia (14) - Roma (29)
Roma (35) - Modena (21)
Salernitana (33) - Messa (30)
Pisa (29) - Piombino (21)
Messina (21) - Reggiana (28)
Livorno (19) - Treviso (26)
Siracusa (29) - Venezia (31) oggi
Varese (24) - Vicenza (25)

Serie C (Girone A)

Alessandria (32) - Aosta (14)
Fossanese (27) - Sisllese (15)
Lecco (29) - Casale (21)
Crema (23) - Pavia (34)
Gallaratese (18)-Pro Vercelli (21)
P. S. Pietro (27) - Savonese (18)
Vigevano (38) - Savona (21)
Rivarolese (22) - Seregno (14)
Sanremese (32) - Varese (18).

glia sinistra. Il centromediano juventino si tratterrà dieci giorni e quindi dovrà subire cure elettriche in sede.

Il Torino è partito stamane per Padova, prima tappa di un viaggio che vedrà i granata impegnati in tre consecutive partite fuori sede. Un po' per il calendario, un po' per bizzarria del destino i torinesi entrano con domani nella « settimana terribile », con un crescendo di gare veramente impressionanti: si comincia con Padova, e buon per i granata che possano iniziare questa serie di fatiche a cuor relativamente leggero, data la bella ed inaspettata vittoria di domenica scorsa contro Inter. Coperciso e Operam hanno senz'altro confermato gli uomini di do-

manica scorsa e cioè: Romano; Grava, Farina; Giuliano, Nay, Fozzi; Motta, Amalfi, Florio, Prateni, Carapellese.

L'Inter dovrà vedersela con il Napoli, sempre vivo nella trasferta. Tra i nerazzurri mancherà Lorenzi, squalificato, sostituito da Broccini, mentre rientreranno Giovannini, Wilkes e Skoglund.

Ultimo della « tre grandi » il Milan, che sarà di scena a Marassi contro la Sampdoria. Le gare dei campioni d'Italia sul campo genovese riveste enorme importanza per quanto riguarda la lotta per il primato. Un Milan sconfitto a Marassi significherebbe un Milan quasi escluso dalle posizioni di testa, e con pochi sparuasce di poter riconquistare lo scudetto.

Sempre in campo bianconero si apprende da Acqui che vi è giunto Parola, dopo aver stato visitato da un noto sanitario, che gli ha riscontrato una frattura parcellare interna alla co-

sione di una classe superiore, sfarnassero una gara condotta con scarsa decisione. In pura linea tecnica, però, il turno per la scelta del girone di ritorno sembra favorevole per i bianconeri.

La formazione annunciata dal dott. Sarosi è quella provvista: Viola; Corradi, Manente; Bizzotto, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

La Triestina scenderà in campo con: Nuciari; Bellosi, Rodolfi; Petagna, Mariuzzo, Giannini; Valenti, Curti, Ispiro, Ciccarelli, De Vita.

A richiesta del Torino la gara riserve Juventus-Torino di domani è stata sospesa; come avanspettacolo a Juventus-Triestina avrà luogo una partita tra una selezione ragazzi « Juventus e Torino » da una parte, e « Piemonte » dall'altra, per decidere la rappresentativa che mercoledì incontrerà la formazione Milan-Inter nell'inaugurazione del campo dell'A. C. Piemonte, in via Porchielli, intitolato a Renato Casalbore.

Sempre in campo bianconero si apprende da Acqui che vi è giunto Parola, dopo aver stato visitato da un noto sanitario, che gli ha riscontrato una frattura parcellare interna alla co-

Ricordi della Milano-Torino: come nel 1921 fu battuto Girardengo

O primo o licenziato, e Gay vinse

Da uno dei nostri inviati

MILANO, SABATO SERA.

Ieri mattina mentre qui ero in ventivo in automobile, fantasticavo, nel rileggere il « libro d'oro » della Milano-Torino. Quante sensazioni e quanti ricordi sollevassero nel mio animo i nomi dei corridori che via via vincero la più antica delle gare italiane su strada non vi sto a ridire per filo e per segno. Ve verrebbe fuori addirittura un libro, forse interessante, ma certo troppo lungo. Ma aspettando di veder passare i corridori ed avendoli in corsa Corriere per assistere all'arrivo, qualche pagina di quei ricordi potete ben sfogliare con me.

Dirò cominciando che, per quanto lungo sia il « libro d'oro » con tutti quei nomi famosi (c'è persino quello di Henri Pélissier), il predominio dei corridori piemontesi appare di colpo. Forse scontato, a tutti, un dubbio vorrei la propria regione, ma è un fat-

to che v'è stato un tempo — un lungo periodo di tempo — che la scena ciclistica italiana era dominata appunto dai corridori del Piemonte. Basta gettare uno sguardo su quell'albo, che s'apre nel 1909 col nome di Gerbi.

D'accordo, che quella la chiamiamo ormai... Pelè della pietra della bicicletta, e attorno alle prime corse su strada e relativi « routiers » c'è un velo come di leggenda che le ane e gli altri rendono simili a scene ed a personaggi fantastici; che Gerbi per tener fede all'appellativo dàtogli di « Diavolo rosso » si lingeva di quel colore anche la scarpa e un'televisione neppure spiritosa d'un suo terzo biografo, ma è un fatto realmente accaduto e accertato che quel giorno egli marciò a tale velocità dopo aver subito staccato gli avversari da piangere alla partenza di Milano talmente in anticipo che le persone preposte a giudicare l'arrivo ancora non si trovavano sul posto.

Dopo la prima guerra prese a brillare l'astro del Campionissimo, e con tale durata che per ben cinque volte il « Libro d'oro » riportò il nome di Girardengo come vincitore. Ma l'epoca che la moglie fedelissima dell'« amico di Novi » accendeva al suo rapido passaggio entusiasmi di cui adesso non si ha neppur l'idea; si furono dalle volte che venendo dopo la « Sanremo », in Milano-Torino se veniva a giudicare considerata la prova d'appello — e non vi dico quanto clamore sollevasse la nuova vittoria del campione d'Italia. Ci fu un anno, però, che il mio amico Costante trovò... la scarpa per il suo piede. Lo dovette a Federico Gay — piemontese anche questi — dal quale lo divise sempre una dichiarata e reciproca antipatia.

Fu nel '21. Girardengo e Brunero avevano distanziato tutti sulla salita del Ponte dei Preti, e via verso Torino, sotto la pioggia scrosciante e in un mare di fango. Impossibile qualsiasi ripresa da parte degli staccati. Ma il piccolo Gay, ch'era partito contro l'ordine della sua « casa » e che perciò doveva ritenersi licenziato, non si era dato per vinto. Girato la tavola, messo il rapporto grande, inseguì di buona lena, ed a San Giorgio Canavese fu addosso ai due fuggitivi. Una volta arrivato alla loro altezza, il bollente avversario si accorse che Girardengo spingeva ancora il rapporto da salita. Allora gli disse:

— Se ti azzardi a scendere per girare la ruota, vedrai cosa ti capita.

Con Gay, Girardengo sapeva che non c'era da scherzare. Perciò non si fidò a fermarsi; rimandava l'operazione di chilometro in chilometro; e quando a San Mauro finalmente si decise, Gay scappò come una lepre portando via Brunero ad Aymo. Per la fretta di risalire in macchina, Girardengo non strinse a sufficienza un dado della ruota; è vero che quasi subito fu addosso ai tre, ma sfortunato per saltar sulla pista del Motovelodromo il dado si allentò, la ruota toccò la forcella, ed egli dovette scendere. E' per questo ragione che è tortoso lo videro correre con la bicicletta a mano, mentre il furbo Gay batteva in volata il compianto e grande « Ottavio » Brunero e « Tramlin » Aymo. E all'indomani, la « Bianchi » anzichè licenziare il suo indisciplinato corridore... gli faceva un aumento dello stipendio.

Se risultato non fosse arrivato alla periferia di Milano, chissà quanto cammino m'avrebbero fatto percorrere i ricordi. Mi sarebbe piaciuto ricordare gli altri personaggi dei vari Gerbi, Graglia col '23 e Mariano, il tanto buono e Lasse di Giavero », trionfatore in modo spettacolare nel '27; e vi avrei parlato di tanti altri corridori dal fortissimo cuore: di Angelo Gramo — campione di grande classe; di Giuseppe Santhià — che in corsa si scatenava con mezze battaglie di berbera; di Enrico Duranda — con due lunghi baffi, attualmente albergatore a Pradleves; ancora di Aymo, che ha bottega di ciclista in via Digne, non s'interessa più di corse ma è diventato accanito cacciatore. In questi giorni è più scaglionato del solito perchè un malestro compagno di battuta gli ha impallinato il fido segugio. Forse l'ultimo veicolo fatrenno di vantare la sparia dei ricordi.

V. V.

L'asso del motociclismo torinese Morlo azzurra la macchina da corsa che vinse a Monza durante l'inaugurazione della Mostra del Ciclo e Motociclo avvenuta stamane nella Galleria della Metropolitana, presenti le autorità. La Mostra resterà aperta fino al 23 corr. e presenta numerose novità per ciclisti e « centauri »: 135 gli espositori. (Foto Moisio)

TELEVISIONE
Soc. per Az. COMO — Unda — E' un prodotto ITALIANO!

Mod. R. 22-30/2
I Radioricevitori normali ed i Televisori
UNDA
SONO IN VENDITA A TORINO PRESSO LE SEGUENTI DITTE:
ACERBI E. — Via Massena, n. 42
ARC RADIO — Via Cavour, n. 10
BALESTRA & C. — Corso Raffaello, n. 21
BIANCO E. — Via Bardonecchia, n. 104
D'AMELIO V. — Piazza Gallimberti, n. 8
DESERNARDI — Via Stampatori, n. 6
TRE ERRE. — Via Bertola, n. 6
Rappresentante Generale: TH. MOHWINCKEL, Milano
AGENTE PER IL PIEMONTE:
Soc. RADIO TELEFONICA SUBALPINA
Corso Duca degli Abruzzi, 6 - TORINO - Tel. 539-350, 670-609

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

OGGI TORINO OGGI

Esclusività A.P.I.

CINEMA-TEATRO
MAFFEI
VIA PRINCIPE TOMMASO N. 5
OGGI 15 MARZO ORE 14
INAUGURAZIONE
del
MODERNO E SIGNORILE LOCALE
con un brillantissimo film Metro

Nuovi rimedi per ACNE Artrite ecc.
Gli antisettici ferrocolatti e guaiacolati sani sul viso fanno disperare miglioia di persone. Come Lei stesso? Un nuovo semplice trattamento provato su 100 persone ha dato risultati sbalorditivi. Se vi interessa, potete apprendere leggendo questo articolo selezionato in Selezione di Marzo, dedicato ai meravigliosi rimedi contro: Acne, Artrite, Orticaria, Eczc.

UOMINI E DONNE VOLETE RINGIOVANIRE?
La brillantina vegetale Juven Vi ringiovanisce in pochi giorni, ridonando ai Vostri capelli il colore naturale (biondo, bruno o castano). Non è una tintura, è quindi totalmente innocua, non unge e non macchia. La brillantina Juven è preparata liquida per signora e solida per uomo. E' in vendita a Torino, presso: D. Zaccone, piazza Carlina 17/D — Clerici, piazza Palazzo di Città, 6 — A Novara: Ambrosoli, via Omar, 4 — Ad Alessandria: Cinquinio, via Roma, 13 — A Novi Ligure: Pressiacqua Giuseppe — A Genova: Glano, via S. Lorenzo, 19 — A Voghera: Cancil Mario, via Rizzoli, 2.

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno VI - N. 64
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

SABATO - DOMENICA
15-16 Marzo 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

Un galante principe di Galles

X. — Sposata nel 1854 a Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, la fine e sensibile Elisabetta di Baviera non ha che dispiaceri nell'austera Corte di Vienna, soprattutto a causa della suocera arciduchessa Sofia che le rende la vita dura. Dopo aver messo al mondo due figlie, Sofia (che muore presto) e Gisella, e un figlio, Rodolfo, si reca per un lungo soggiorno a Madera e torna a Vienna nel 1861.

Presto Elisabetta parte per Corfù, l'isola dei magnifici giardini. Si fa costruire una villa sui cui terrazzi orientali fioriscono cinquantamila rosai e nella quale fa erigere una statua ad Enrico Heine, il poeta che scrisse: «Se vedi una rosa dille che io le rendo omaggio». In autunno Elisabetta è a Venezia, poi la si vede nel Tirolo, sulle rive dei laghi di Baviera, alle acque di Kissingen, a Cannes, a Cap Martin, sulle rive del Reno. Acquista un yacht e percorre il Mediterraneo. E' divenuta l'imperatrice errante. Ma ecco, nel luglio 1866, il colpo di fulmine di Sadowa. L'Austria, battuta in una guerra di pochi giorni, perde la Venezia e si vede esclusa dalla Confederazione germanica. Elisabetta corre a Vienna, rianima il coraggio dell'imperatore e dei ministri e si moltiplica negli ospedali. La disgrazia rinvicina ancora una volta Elisabetta a Francesco Giuseppe. Il 23 aprile 1868 nasce il loro quarto figlio, Valerio.

L'8 giugno 1867, Francesco Giuseppe ed Elisabetta sono solennemente incoronati re e regina di Ungheria a Budapest. La folla grida: «Eljen Erzsébet!» (viva Elisabetta!). Il 19 giugno, altra disgrazia per gli Absburgo: il fratello di Francesco Giuseppe, Massimiliano, imperatore del Messico, viene fucilato a Queretaro dai suoi sudditi. L'arciduchessa Sofia, alla quale il disastro di Sadowa ha inferto un colpo fatale, si chiude in una solitudine stizzosa e muore nel 1872. Verso il 1870, Elisabetta, che ha ripreso la vita vagabonda, si reca a Londra. Il principe di Galles (il futuro Edoardo VII) va a farle visita. Elisabetta, al momento di riceverlo, dice alla sua damigella di compagnia, sua nipote morganatica Maria di Vallersee, figlia di sua fratello Luigi e dell'attrice Enrichetta Handel, di non lasciarla sola più di dieci minuti con il principe Edoardo.

Dieci minuti dopo, quando Maria entra nell'appartamento della zia, trova il principe di Galles seduto, con il viso sconvolto, accanto all'imperatrice, su un sofà. La stessa Elisabetta ha raccontato, in piccoli versi giocosi, il suo flirt col figlio maggiore della regina Vittoria: — Quest'uomo importante — si fece più insistente — «Elisabetta, è il destino — Cara, che pensate?» — Io mi scostai da lui — E mormorai a bassa voce: — «Qualcuno sale le scale» — Poi essendo tutto calmo — Egli tentò a rinnovare — la sua richiesta amorosa — che era assai di più — che uno scherzo reale — Io risi di lui — ed egli ne fu sorpreso — e qualcuno entrò — per fortuna...

Da Londra Elisabetta va a stabilirsi nel castello di Combermere. Ogni mattina l'imperatrice galoppa nella piana con un compagno abituale, uno dei migliori cavalieri d'Inghilterra, il bel capitano Bay Middleton. «Durante il nostro soggiorno — scriverà Maria di Wallersee — Bay Middleton non lasciò mai l'imperatrice. Ella lo pregava di recarsi a trovarla nel suo appartamento quasi tutti i pomeriggi. "Parliamo di cavalli e non vogliamo essere disturbati", mi diceva zia Sissi per giustificare la presenza del capitano». Maria non ha l'aria di credere per nulla sincera questa spiegazione.

Segue: *Origini di una «stella»*

Indumenti per basse temperature

Sembrano abitanti di un altro pianeta. Sono invece marinai dell'incrociatore statunitense «Albany» che insieme ad altre navi compie esercitazioni al largo della Groenlandia. Gli equipaggi si proteggono dal freddo con indumenti riscaldati elettricamente e mediante apposite maschere. Questi indumenti vengono sperimentati per la prima volta insieme ad altro materiale d'equipaggiamento da impiegare alle basse temperature.

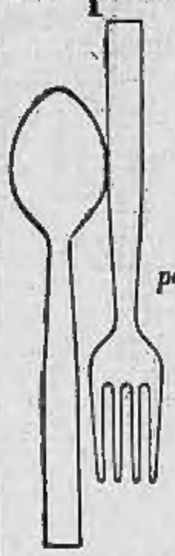
Sylvia Sidney ritorna allo schermo

Due volti dell'attrice Sylvia Sidney: all'età di 20 anni, quando interpretò il suo primo film, e oggi, che, a 41 anno, si appresta a riprendere l'attività cinematografica. Sylvia era già attrice di teatro a 16 anni. (Publ.)

Acrobati fin dalla nascita...

I bimbi dei coniugi Alton Johnsen di Minneapolis posseggono straordinarie attitudini alla ginnastica: Clyde, di 15 mesi, si comporta già brillantemente; la sorellina di sette settimane ha bisogno di allenarsi ancora.

che cosa bolle in pentola....?



nessuna preoccupazione
e nessuna incertezza
se nella vostra pentola sta cuocendo
la pasta Barilla
che per la sua qualità costante
ed i suoi inconfondibili pregi non tradisce
mai la fiducia delle massaie

pasta Barilla: nutriente e benefica come il sole!

Barilla

Casa fondata nel 1877 per la produzione delle paste alimentari

NUOVI AGENTI DEPOSITARI PER TORINO E PROVINCIA:
Fratelli SAPINO, via Cavaglià, 21 - Telefono 21-919

CONVERSO *nei suoi negozi è ritornato ai* **prezzi pre-Corea:**

LANA GATTO e 2/40 ESKIMO a L. **580** l'etto
ZEPHIR pura lana pettinata a „ **380** „
RITORTO MERINOS purissima lana a „ **300** „
e gli altri tipi in proporzione

Oltre a ogni articolo di filato di lana in vastissimo assortimento di colori, **CONVERSO** vende Cotoni, Cucirini, DMC, Calze NYLON SOBRERO EST e, ogni martedì, SCAMPOLI di lana a peso
Sconti alle maglieriste e ai soci dell'ANAPI

V. Converso

NEGOZI: via ROMA 5 ang. piazza Castello - Telef. 47-162
Corso Giulio Cesare, 70 (Corso Novara) - Via Po, 28 angolo via S. Massimo
ALASSIO: Corso Dante, 69